



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

SECONDO SEMESTRE 2007

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

N. 22 - APRILE 2008



INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Periodico di Confindustria Abruzzo

Spedizione gratuita in abbonamento postale

Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

Direttore Responsabile

Maria Paola Iannella

Direttore

Giuseppe D'Amico

Redazione

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,

Chiara Aloisio, Lucia Piccirilli

Per il settore edile: Fausto Ronconi

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it

e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

Impaginazione, grafica e stampa: Gruppo Tipografico Editoriale - L'Aquila

Con il presente rapporto, relativo all'andamento congiunturale dell'industria abruzzese nel secondo semestre 2007, si arriva alla ventiduesima edizione della serie. Esso è realizzato dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con il patrocinio e la collaborazione della Banca delle Marche. L'indagine che è alla base del rapporto, come è noto, viene realizzata acquisendo i dati da un panel di aziende mediante la somministrazione di un questionario integrato, in fase di compilazione, anche dall'uso dell'intervista telefonica.

L'obiettivo di Confindustria Abruzzo, sin dall'avvio dell'indagine, è stato quello di svolgere una attenta funzione informativa sulla evoluzione e sui relativi problemi del mondo dell'industria abruzzese, sviluppando contemporaneamente una lettura degli andamenti di fondo delle principali variabili dell'economia.

Per questo motivo, all'interno del rapporto, oltre che sviluppare una ricorrente osservazione dell'andamento congiunturale, si riserva particolare attenzione anche ai vari fenomeni che hanno influenza sul settore industriale, evidenziando quelli maggiormente legati al sistema delle imprese ed al mondo del lavoro in genere. L'indagine riesce così a mantenere una funzione informativa di carattere basilare sul sistema delle imprese industriali della regione, esponendone i principali elementi di carattere congiunturale che caratterizzano gli andamenti produttivi nel periodo in esame, i fattori di collegamento con i mercati interni ed esteri, nonché le principali componenti strutturali legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

Il rapporto, pertanto, ha un carattere conoscitivo completo e ampio, considerato che sono esaminati numerosi aspetti relativi non solo all'andamento produttivo del semestre, ma anche agli scenari e all'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che riguardano problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi in cui si sviluppa il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore.

Parte integrante dell'indagine è l'analisi del comparto delle costruzioni, che risponde all'esigenza di dare la giusta collocazione ad un settore che rappresenta un fondamentale tassello nel più ampio contesto dell'economia regionale, sia per il peso che ha nel processo di formazione del reddito, sia per le articolate e numerose connessioni con il settore manifatturiero.

L'obiettivo centrale del rapporto è, in ultima analisi, quello di essere non solo uno strumento di conoscenza a servizio delle imprese del settore industriale, utile, per quanto possibile, a delineare riferimenti e supporti conoscitivi alla loro attività, ma anche una base conoscitiva di carattere più generale necessaria a quanti debbono prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Si ricorda che la realizzazione dell'indagine e la pubblicazione del rapporto sono resi possibili principalmente dal sostegno della Banca delle Marche, alla quale va il ringraziamento di Confindustria Abruzzo non solo per il supporto materiale, ma soprattutto per l'attenzione che con tale patrocinio ha voluto riservare ai problemi del mondo delle imprese industriali abruzzesi.

Particolare riconoscimento va anche all'ANCE Abruzzo che cura la realizzazione dell'indagine relativa al settore edilizio già dall'inizio di questa esperienza. Un ringraziamento anche alle imprese sempre disponibili alla più attenta collaborazione nel fornire le informazioni necessarie per la realizzazione del rapporto.

CAV. CALOGERO MARROLLO
Presidente Confindustria Abruzzo

LAURO COSTA
Presidente Banca delle Marche



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: info@confindustria.abruzzo.it

www.confindustria.abruzzo.it

Presidente - Cav. Calogero Riccardo Marrollo

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



ANCE ABRUZZO

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 - Fax 0862 62151

e-mail: anceab@tin.it

Presidente - Cav. Gennaro Strever

Direttore - Ing. Fausto Ronconi

INDICE

Premessa	7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 Andamento e previsioni a breve dell'economia italiana	9
1.2 L'andamento dell'economia abruzzese - 2° semestre 2007	12
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	15
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	15
2.2 La congiuntura per settori di attività	20
<i>Abbigliamento, Tessile e Pelli</i>	20
<i>Alimentari e Tabacco</i>	20
<i>Carta e Cartotecnica</i>	21
<i>Chimica e Farmaceutica</i>	21
<i>Gomma e Plastica</i>	22
<i>Legno e Mobili</i>	22
<i>Materiali da costruzione, ceramica e vetro</i>	22
<i>Metalmecanica ed Elettronica</i>	22
<i>Tabelle settoriali</i>	24
3. Aspetti particolari	26
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	26
<i>Chieti</i>	26
<i>L'Aquila</i>	27
<i>Pescara</i>	28
<i>Teramo</i>	29
Tabelle provinciali	31
3.2 Gli aspetti dimensionali	32
3.3 Il terziario avanzato	33
4. Argomenti di attualità	
Proposte di Confindustria per la sedicesima Legislatura	36
5. Andamento congiunturale dell'Industria delle Costruzioni in Abruzzo	39
<i>Appendice Statistica</i>	45



CONFINDUSTRIA CHIETI
Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti
Tel. 0871 35951 - Fax 0871 330442
e-mail: info@assindustria.ch.it
www.assindustria.ch.it
Presidente - Dott. Silvio Di Lorenzo
Direttore - Dott. Fabrizio Citriniti



CONFINDUSTRIA L'AQUILA
Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317938 - Fax 0862 317939
e-mail: posta@confindustria.aq.it
www.confindustria.aq.it
Presidente - Dott. Sergio Galbiati
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



CONFINDUSTRIA PESCARA
Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara
Tel. 085 432551 - Fax 085 4325550
e-mail: info@confindustria.pescara.it
www.confindustria.pescara.it
Presidente - Dott. Mauro Angelucci
Direttore - Dott. Luigi Di Giosaffatte



CONFINDUSTRIA TERAMO
Zona Industriale Servizi S. Atto - 64100 Teramo
Tel. 0861 232417 - Fax 0861 232458
e-mail: info@unind.te.it
www.unind.te.it
Presidente - Comm. Alfiero Barnabei
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

PREMESSA

La presente edizione del rapporto semestrale riporta il resoconto sull'evoluzione congiunturale dell'industria abruzzese per il secondo semestre 2007, assieme allo scenario previsionale per il primo semestre 2008. Come di consueto le analisi relative all'indagine sono integrate con una lettura di carattere più generale dell'andamento dell'economia nazionale e regionale, utilizzando i principali indicatori diffusi dai vari Istituti di analisi economica, con particolare riferimento alle analisi che vengono condotte dal Centro Studi della Confindustria nazionale e dall'ISAE.

Nella prima parte del rapporto è riportata una veduta d'insieme dell'evoluzione e delle tendenze dell'economia abruzzese nel contesto dell'economia italiana, tracciando le variazioni delle principali variabili economiche tra cui, principalmente, quelle riferibili all'andamento produttivo dei settori (specificamente quello industriale), e all'andamento di talune componenti della domanda, come i consumi o gli investimenti.

L'analisi sull'andamento congiunturale dell'industria abruzzese è invece realizzata sulla base dell'indagine diretta su un campione di aziende che costituisce una base rappresentativa dell'universo del mondo industriale abruzzese. L'indagine è estesa anche su un ristretto campione di imprese del terziario che più specificamente svolgono la loro attività per l'industria stessa. I dati e le informazioni relative all'indagine congiunturale del settore industriale e del terziario regionale sono raccolte mediante due distinti questionari compilati dalle imprese che costituiscono il campione. I dati raccolti in generale si riferiscono - con due distinti livelli di approfondimento per i due settori - al semestre in esame e a quello successivo ed alle principali variabili descrittive dell'andamento produttivo. Per il settore industriale, in particolare, viene rilevato l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi di produzione, dei prezzi, dell'import-export e degli investimenti. Per il terziario le informazioni raccolte sono decisamente sintetiche e fanno riferimento principalmente a poche fondamentali variabili (andamenti produttivi, vendite e tipi di produzioni).

Il rapporto è articolato in tre parti:

-la prima parte, riferita al settore dell'industria manifatturiera e sinteticamente al terziario, è frutto dei risultati dell'indagine diretta. In essa sono esaminati: l'andamento congiunturale per il complesso dell'industria, per i singoli settori e per le singole province con uno spaccato in funzione della dimensione delle aziende. L'esame è integrato con i risultati dell'indagine di carattere qualitativo realizzata su un piccolo campione di imprese del terziario avanzato;

-la seconda parte, dedicata al settore delle costruzioni, è realizzata dalla Consulta Regionale dei Costruttori (ANCE Abruzzo), sulla base delle informazioni raccolte dell'Osservatorio funzionante presso la Consulta stessa. In questa parte sono tracciati gli andamenti di fondo del settore sia con riferimento alla componente dei lavori pubblici che con riferimento alle attività private di tipo residenziale e non residenziale;

-la terza parte è un'appendice statistica in cui sono riportati taluni dati statistici necessari per il completamento, sul piano strutturale, della analisi della situazione economica abruzzese. I dati sono riportati sotto forma di tabelle attraverso le quali è possibile avere un quadro d'insieme delle varie componenti dell'economia regionale con particolare riferimento ad aspetti strutturali come l'occupazione, la produzione della ricchezza o la struttura delle aziende per tutti i settori economici.

con lei **Do** il meglio



Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come INBANK, il servizio di internet banking che ti offre informazioni e disposizioni bancarie sicure e senza limiti di orario: una filiale a disposizione in azienda. Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 ANDAMENTO E PREVISIONI A BREVE DELL'ECONOMIA ITALIANA (*)

L'andamento dell'economia italiana registrato nel corso del 2007, dopo le incertezze provocate dalla frenata della prima parte dell'anno, si è venuto man mano traducendo in un deciso rallentamento rispetto ai migliori risultati ottenuti dai partner europei. Situazione questa che riconferma una tendenza di fondo della nostra economia di progressivo allontanamento delle dinamiche produttive italiane da quelle dei partner dell'area euro, come già sperimentato, ed in modo prolungato, nella prima metà del decennio duemila. Alla luce degli avvenimenti dell'ultimo scorcio del 2007 non si può più sostenere, come avveniva all'inizio del secondo semestre, che la perdita di velocità dei primi mesi dell'anno della economia italiana sia da interpretare come una pausa di assestamento in un quadro di andamenti che restano favorevoli, pur se più moderati di quelli che hanno contraddistinto il 2006.

Il prolungarsi del rallentamento si accompagna, peraltro, ad un indebolimento di quasi tutte le principali macro variabili dell'economia nazionale, attenuando visibilmente i pur modesti ritmi che si erano ravvivati nel corso del primo semestre.

Il rallentamento in avvio del 2007, più evidente dal lato dell'offerta, ha inciso su quasi tutti i settori economici, con effetti tuttavia minori sull'attività manifatturiera che, dopo il forte balzo della fine dell'anno 2006, è riuscita comunque, anche se in sottotono, a tenere. L'attenuazione dell'attività produttiva ha principalmente risentito del peggioramento del clima di fiducia delle imprese come è anche dimostrato dallo specifico ciclo negativo delle scorte.

La domanda finale, dopo il temporaneo aumento dei primi mesi dell'anno scorso, nel corso degli ultimi tre mesi si è venuta attenuando, rasentando di fatto un crollo non solo dei livelli ma anche del clima di fiducia degli investitori e dei consumatori.

Per quanto riguarda la domanda da parte del settore manifatturiero si è delineata invece una relativa tenuta grazie soprattutto al ricorso, da parte delle aziende, nell'uso dei prodotti accumulati in magazzino che ha provocato di riflesso un ridimensionamento delle scorte che si erano invece venute gonfiando nell'arco dei mesi precedenti. Sotto questo aspetto il secondo semestre ha visto progressivamente attenuare la severità del rallentamento, con segni che potrebbero fare ben sperare per il futuro. Per le imprese la situazione, nel corso del secondo semestre, è rimasta così complessivamente positiva, evidenziando tra l'altro una relativa vivacità nelle dinamiche dei settori più avanzati. Nell'insieme, a seguito anche dei ribassi dell'ultimo scorcio dell'anno, il clima di opinione industriale ha effettivamente smesso di aumentare stabilizzandosi su una posizione di cautela anche in relazione alle previsioni non rosee nell'orizzonte della crisi marcata che si è avviata alla fine dell'anno su diversi aspetti dell'economia italiana. Solo le imprese produttrici di beni di investimento hanno in qualche modo sorretto l'indice di fiducia delle aziende, beneficiando soprattutto della domanda proveniente dall'estero e particolarmente

(*) Da note economiche del CSC e dalle Note congiunturali ISAE



di quella proveniente dall'area europea.

Sul lato della domanda finale il risultato è stato decisamente più negativo con il clima dei consumatori, già tornato a flettere dall'inizio dell'anno 2007. Pur non essendovi uno stretto legame tra volontà di fare acquisti, misurata dall'indicatore di fiducia, e spesa effettivamente realizzata, l'evoluzione sfavorevole, condizionata anche da sostenuti fattori inflattivi, ha spinto la dinamica complessiva dell'indice dei consumi su una tendenza decisamente riflessiva. L'accentuazione dell'andamento negativo, sperimentato nella parte finale del 2007, non rispecchia soltanto l'involuzione delle componenti più "lontane" dalle capacità di giudizio dell'intervistato (il futuro e lo stato dell'economia), che pure è segnato da ombre preoccupanti, ma soprattutto è indice dei timori riferibili ai fattori che più direttamente influiscono sulle decisioni di spesa, come la consapevolezza che si è venuta affermando sull'indebolimento delle capacità di acquisto da parte delle famiglie. Lo stato di incertezza in cui si trova il consumatore italiano (pur se non si tratta di un fenomeno circoscritto solo al nostro Paese), è confermato, peraltro, dalle inchieste *ad hoc* -effettuate negli ultimi mesi dall'ISAE -circa la conoscenza statistica e le percezioni quantitative degli intervistati e circa il progressivo aumento dell'inflazione. Non dovrebbe pertanto stupire che, in questa situazione, operatori già scarsamente informati, siano stati ulteriormente confusi dall'incertezza generata dalla discussione di politica economica dell'ultimo periodo concernente scelte fondamentali che toccano le aspettative di breve e di lungo periodo degli individui (dallo stato dell'economia, a quello dei conti pubblici, alle prospettive di pensionamento).

Previsioni per l'Italia per il primo semestre del 2008

Sul fronte degli andamenti reali, le indicazioni delineano una prospettiva decisamente al ribasso. Nelle previsioni ISAE per l'Italia, si intravede comunque una fase difficile con un deciso ridimensionamento delle indicazioni di qualche mese fa. È ormai saltata la previsione del PIL al +1,6% e, dopo l'attenuazione della dinamica produttiva sperimentata negli ultimi sei mesi del 2007, l'attività economica tende a stabilizzarsi sull'onda della generale preoccupazione che ha investito il sistema finanziario. L'unico fattore di tenuta, oltre le buone chance che manifestano i settori produttivi del sistema italiano più competitivo, potrebbe essere la tenuta della domanda interna con riflessi che potrebbero incidere sul mercato del lavoro, la cui situazione, nella media nel prossimo anno, dovrebbe registrare sia un miglioramento dei livelli occupazionali che un ulteriore calo dei livelli della disoccupazione. Nella prospettiva più prossima che l'Isae va elaborando tuttavia non si intravedono scenari favorevoli.

Ancora meno favorevole è il quadro che traccia il Centro Studi di Confindustria: testualmente "*L'Italia nel 2008 viaggia verso la crescita zero... La frenata che colpisce tutti i paesi industriali è più grave per un paese a bassa crescita come l'Italia. Nei comportamenti sindacali, nella politica economica nel funzionamento della giustizia, nell'efficienza dell'amministrazione pubblica, nell'opinione pubblica non si sono affermati comportamenti ed atteggiamenti coerenti con il regime della moneta unica*". È mancato in sostanza in Italia quel risveglio di competitività che questo nuovo regime avrebbe dovuto produrre. E così le conseguenze che man mano sono venute emergendo mettono in chiaro la posizione di svantaggio dell'Italia rispetto all'Europa. E così oggi paghiamo:

- un differenziale di crescita che resta inferiore di un punto percentuale rispetto all'Europa, con il rischio di crescita zero;
- la mancata crescita del paese dal 2000 ad oggi, calcolata rispetto alle altre nazioni dell'euro, che ha fatto perdere rispetto ad esse un saggio medio di circa l'1% ogni anno;
- un rallentamento causato dal rincaro delle materie prime, ma soprattutto dalla perdita di competitività dovuta all'adeguamento eccessivamente sollecito alle regole della moneta unica;
- una accentuazione del calo di fiducia delle imprese manifatturiere dovuto principalmente al peggioramento congiunturale internazionale;
- una generale tendenza alla diminuzione degli investimenti che ha interessato prevalentemente le medie industrie localizzate nel nord Italia;
- una pressione fiscale che è tra le più elevate in Europa;
- una contrazione dei consumi che penalizza soprattutto la domanda interna a causa anche di una inflazione che ha riguardato una ampia tipologia di beni – dal consumo agli intermedi – accentuata anche da aumenti del costo del denaro; aumenti articolati con differenziali territoriali che si riflettono a svantaggio delle zone del paese meno competitive come il Mezzogiorno.

Due sono gli aspetti maggiormente preoccupanti che si prevedono per il 2008:

- una diminuzione del contributo della domanda interna. La spesa per consumi verrebbe frenata dalla non favorevole evoluzione del potere d'acquisto delle famiglie rispetto a quanto verificatosi negli ultimi due anni;
- il rallentamento degli investimenti produttivi che verrebbero frenati dai costi elevati connessi alle esigenze di ristrutturazione e di recupero competitivo delle aziende.

Gli unici aspetti in controtendenza, quali l'abbassamento del tasso di disoccupazione e l'innalzamento dei tassi di occupazione e di partecipazione – a fronte anche di condizioni di crescita economica pressoché nulla – può essere spiegato essenzialmente dalla riduzione dell'area di attività della popolazione, sintomo anche questo di una latente decadenza del nostro sistema economico a cui mancano anche fenomeni di rinnovamento del nostro tessuto demografico.

Italia - Previsioni macroeconomiche: 2008
Previsioni dell'economia italiana per il 2008 effettuate dai centri di ricerca
(variazioni %, salvo diversa indicazione)

Indicatore	Comm. Europea	FMI	OCSE	CER	CSC	REF. IRS	ISAE	Prometeia	Consensus
	Nov. 2007	Ott. 2007	Dic. 2007	Mag. 2007	Dic. 2007	Gen. 2008	Ott. 2007	Gen. 2008	Feb. 2008
Pil	1,4	1,3	1,3	1,6	1,0	0,9	1,4	1,1	1,0
Importazioni	3,2	3,2	2,9	3,8	3,7	1,0	3,2	2,5	n.d.
Esportazioni	2,8	3,0	2,3	3,9	3,8	2,2	3,1	1,7	n.d.
Consumi delle famiglie	1,4	1,4	1,7	1,4	1,2	1,0	1,5	1,2	1,2
Prezzi al consumo	2,0	1,9	2,4	1,9	2,2	2,6	2,1	2,5	2,5
Tasso disoccupazione (%)	5,7	6,5	5,8	6,1	6,0	6,1	5,7	5,8	5,9
Indebitamento P.A. (in % Pil)	2,3	2,3	2,3	1,9	2,2	2,0	2,2	2,3	n.d.

Fonte: Centro Studi Confindustria

[L'OCSE, nella sua nota pubblicata a fine Marzo, riduce le previsioni di crescita dell'Italia che, su base annua, dovrebbe conseguire un risultato del +1,1% del Pil. Più recentemente, il Fondo Monetario Internazionale rivede al ribasso le proprie previsioni assegnando all'Italia una crescita del Pil dello 0,6/0,7%.]



1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE: SECONDO SEMESTRE 2007

L'andamento dell'economia abruzzese nello scorcio dell'ultimo semestre del 2007, si è evoluta in linea con quanto avvenuto per l'economia italiana. Sul fronte dell'offerta, infatti, la maggioranza dei settori ha registrato un evidente rallentamento rispetto al buon andamento della prima parte dell'anno. Più deciso il calo per il settore delle costruzioni, che hanno evidenziato una fase di affanno, principalmente a causa della ulteriore caduta degli investimenti nel comparto pubblico e nell'edilizia terziaria. Anche se in tono più contenuto, rispetto al primo semestre, l'economia abruzzese ha in parte tenuto grazie a taluni settori del manifatturiero tra i quali quelli che concorrono all'export, come la metalmeccanica (soprattutto le auto) e segmenti dell'elettromeccanica. Hanno contribuito al mantenimento del ciclo economico favorevole anche taluni settori tradizionali tra cui, seppure in tono minore, anche il *Made in Italy* ed i settori più direttamente sostenuti dai consumi privati. Una relativa tenuta è stata registrata anche sul fronte della produttività del sistema con il miglioramento del quadro occupazionale, ed il conseguente rafforzamento di taluni fattori di competitività. Sul fronte della domanda al miglioramento del quadro economico hanno concorso principalmente i consumi intermedi mentre i consumi finali sono rimasti pressoché stazionari a causa della flessione dei consumi delle famiglie.

Aspetti del miglioramento sono ravvisabili nell'attenuazione di diverse situazioni di incertezza presenti sul mercato del lavoro -in contrasto con la flessione della dinamica delle imprese -e nel buon andamento delle esportazioni che hanno tenuto pressoché gli stessi livelli dei risultati dell'Italia. Nel secondo semestre del 2007 si registrano infatti segnali positivi all'interno di alcuni segmenti del mercato del lavoro, con il miglioramento dei livelli occupazionali, con la disoccupazione che si attesta sui livelli ancor più contenuti del secondo semestre dell'anno passato e con ulteriore, anche se lieve, abbattimento dei livelli di occupati in cassa integrazione, presenti in termini ridotti solo in taluni settori. Per quanto riguarda le esportazioni il buon risultato ottenuto nel corso del 2007 (+11,8%), ribadisce la positiva tendenza di fondo instauratasi da qualche anno -in cui primeggiano le attività più competitive come i mezzi di trasporto e la metalmeccanica -mentre mostrano cenni di cedimento i settori tradizionali tra cui il *Made in Italy*. Alcuni settori più problematici, tra cui l'abbigliamento, scontano infatti un progressivo indebolimento strutturale che si è venuto accumulando nel corso degli ultimi anni. Si esasperano ulteriormente segnali di sofferenza presenti in talune componenti dell'economia regionale tra cui il perpetrarsi di difficili situazioni di crisi presenti in realtà problematiche, in cui non solo è presente una intrinseca debolezza strutturale del sistema economico, ma nel contempo anche le dinamiche sociali scontano il negativo condizionamento di fattori come la dinamica demografica, che specie nelle aree più marginali è sottoposta a un depauperamento che investe tanto i sistemi insediativi quanto, soprattutto, una rarefazione delle attività economiche, in specie nei filoni più tradizionali e meno strutturati.

La domanda interna del settore privato per il secondo semestre, come è avvenuto per l'Italia, subisce un'evidente flessione, in specie nell'ultimo scorcio dell'anno, anche in conseguenza della caduta dei consumi delle famiglie nel segmento dei

beni durevoli. Cala anche l'andamento degli investimenti, in cui solo nel comparto dei macchinari si evidenzia qualche cenno di tenuta. Peggio di tutti per gli investimenti è stata l'ulteriore perdita del settore delle costruzioni, segnato dalla caduta rovinosa del comparto pubblico, oggi decisamente in fase di crisi a causa delle particolari condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali.

L'export, si diceva, pur condizionato dal permanere di talune situazioni di crisi di alcuni comparti, ha confermato nel corso del secondo semestre una tenuta di quanto già registrato nel corso del primo semestre, con una chiusura dell'andamento annuo su livelli superiori a quanto conseguito dall'Italia. Come dato complessivo, riferito al complesso dell'anno 2007, secondo i dati ISTAT, mentre le esportazioni italiane hanno registrato una crescita del +8,0%, per l'Abruzzo il risultato complessivo è stato del +11,8%. Ciò grazie ai risultati conseguiti nel comparto della meccanica (specificamente delle auto), come è evidenziato dal rafforzamento delle quote di mercato della provincia di Chieti che copre più del 60% delle esportazioni regionali e che ha registrato una crescita del +18,7%. Mentre in provincia di Teramo le esportazioni sono aumentate del +8,5%, e in provincia dell'Aquila, si è registrata, a chiusura dell'anno, una flessione del -11,1%.

[Si ricorda che i dati dell'export riportati sopra si riferiscono al complesso dei settori, compreso il terziario, per cui non sono confrontabili con i dati dell'indagine richiamati nel paragrafo successivo, con rispettiva tabella, e nell'analisi per settori del manifatturiero].

Con riferimento alle varie componenti dell'offerta, nel corso del secondo semestre 2007, subiscono in generale un rallentamento i servizi al consumo finale (meno quelli alle imprese), influenzati dalla fase riflessiva che ha avuto la domanda riferita alle componenti del tempo libero e delle attività esterne delle famiglie in genere, che interessano i settori del commercio, del turismo e delle attività di intermediazione. Nel corso del secondo semestre dell'anno la domanda privata ha tra l'altro risentito in maniera evidente della ripresa delle tendenze inflative, con gli indici dei prezzi al consumo che in Abruzzo sono stati sistematicamente su livelli superiori a quelli medi italiani. Sull'evoluzione del reddito disponibile le tendenze confermano una relativa stazionarietà a fronte anche del permanere di forme di lavoro atipiche che rallentano anche gli indici delle retribuzione contrattuali. Scade inoltre la tendenza degli investimenti e del risparmio delle famiglie.

L'ulteriore miglioramento del quadro occupazionale nel corso del secondo semestre dell'anno (si vedano le tabelle in appendice) evidenzia anche aspetti non del tutto positivi come le tendenze riflessive presenti in talune situazioni ricollegabili da un lato alla mancanza di cambiamenti di tipo strutturale -principalmente a causa della latente erosione della forza lavoro prodotta dall'invecchiamento della popolazione in alcune parti del territorio regionale, le zone montane principalmente - e dall'altro lato imputabili al permanere di quote significative di lavoro sommerso che, secondo le rilevazioni dell'Istat, mantiene in Abruzzo uno degli indici più alti tra le regioni italiane. In tale contesto gioca tuttavia un ruolo positivo la consistente presenza di forza lavoro straniera (circa il 10% dell'occupazione totale), a cui si ricollega una certa dinamicità del sistema produttivo in cui le imprese straniere man mano vanno conquistando spazi anche significativi, principalmente nel settore delle costruzioni.

Un altro aspetto è il deciso rallentamento del tasso di sviluppo (differenza tra nata-



lità e mortalità delle aziende) del sistema produttivo abruzzese che nel corso del secondo semestre 2007, ha registrato un rallentamento soprattutto nel comparto manifatturiero ed in quello del commercio e dei servizi. Mantengono invece un buon andamento il settore delle costruzioni e il settore dell'intermediazione (finanziaria e non) che si confermano i settori più vivaci.

L'evoluzione del sistema produttivo tuttavia, nella fase finale del 2007, pur in rallentamento, riconferma un elevato ricambio del tessuto produttivo, con alti tassi sia di mortalità che di natalità di nuove imprese. Fenomeni che in qualche modo sono sintomo di un rinnovamento che è alla base della necessità di ristrutturazione del sistema produttivo in forme meglio attrezzate e più adeguate per una migliore competitività.

Scenario di previsione al 2008

Tassi di var. % su valori concatenati 2000

	Abruzzo	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Prodotto interno lordo	1,7	1,6	1,9	1,7	1,7	1,7
Domanda interna	1,4	1,8	1,9	1,6	1,7	1,8
Consumi finali interni	1,6	1,5	1,7	1,5	1,5	1,5
Spese per consumi delle famiglie	1,9	1,7	1,9	1,6	1,7	1,7
Spesa per consumi delle AA.PP.	1,0	1,0	1,1	1,0	0,9	1,0
Investimenti fissi lordi	0,7	2,8	2,5	2,4	2,9	2,7
Importazioni di beni dall'estero	-0,1	3,7	4,4	3,8	1,0	3,5
Esportazioni di beni verso l'estero	0,6	4,5	3,2	4,0	2,7	3,8
Tasso di occupazione	38,7	44,8	45,7	42,2	32,0	39,9
Tasso di disoccupazione	5,7	3,2	3,0	5,3	11,3	6,1
Tasso di attività	41,0	46,3	47,2	44,5	36,1	42,5
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,1	3,5	3,3	3,8	3,5	3,5

Fonte: Unioncamere - Prometeia (Dicembre 2007)

N.B. – Lo scenario per l'Italia (soltanto relativamente al Pil) è stato aggiornato da Prometeia a Gennaio 2008. Si veda la tabella precedente "Previsioni macroeconomiche 2008".

2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

I risultati dell'indagine riferiti al secondo semestre 2007, a confronto dei due semestri precedenti, confermano come l'andamento produttivo del settore industriale nella nostra regione sia caratterizzato da avvicendamenti ciclici con miglioramenti e rallentamenti non solo ricollegabili a fattori congiunturali o all'insufficiente depurazione dai fattori stagionali, ma anche ad una caratterizzazione propria della struttura produttiva in cui prevale l'influenza di fattori dipendenti dalla organizzazione produttiva delle piccole aziende che costituiscono la parte fondamentale del tessuto industriale regionale. Sotto questo aspetto, si potrebbe addirittura azzardare che la debolezza di fondo della parte prevalente del nostro sistema produttivo sia proprio la mancanza di una pianificazione strategica di medio lungo periodo, come è anche dimostrato dai risultati che spesso sono in controtendenza rispetto agli andamenti generali della produzione industriale. Nel complesso, l'andamento produttivo dell'industria abruzzese nel corso del secondo semestre 2007 è stato coerente con quanto verificatosi sul piano più generale in Italia. La flessione produttiva verificatasi verso la fine dell'anno, dopo il miglioramento conseguito nel corso del primo semestre, è stata tuttavia più evidente ed ha investito per lo più tutti gli aspetti del processo produttivo (si veda il prospetto riepilogativo alla fine del capitolo).

Risaltano, nell'intervallo temporale, i risultati relativamente buoni dell'andamento produttivo riferito al mercato estero (in fase positiva da almeno un anno e mezzo) peraltro in controtendenza al rallentamento complessivo, evidenziato non solo dalla caduta del regime produttivo (-1,9%), ma da quasi la generalità degli indicatori eccetto che per il portafoglio ordini che registra una relativa stabilità (-0,3%). L'andamento di fondo registrato nella parte finale dell'anno evidenzia tuttavia una fase di relativa tenuta considerato che le componenti più vivaci del sistema produttivo abruzzese hanno fatto registrare risultati positivi (si veda a riguardo il capitolo successivo).

I risultati a consuntivo per il secondo semestre dell'anno, in una valutazione complessiva, delineano un quadro congiunturale in tono dimesso, e in parte lontano dall'andamento del sistema produttivo nazionale nel quale invece, si è avuta una conferma del buon andamento di fondo delle principali variabili come i livelli produzione-ordini, i livelli dell'occupazione e, non trascurabile, anche il livello degli investimenti.

I risultati per l'Abruzzo tuttavia confermano in sintesi come per l'industria sia venuta maturando nel corso degli ultimi due anni una sorta di consolidamento e di stabilizzazione di una fase favorevole, pur a fronte di andamenti alterni dei vari indicatori congiunturali. Una conferma in tal senso emerge anche da un confronto tra consuntivo e preventivo di vari indicatori: sotto questo aspetto è emblematico, ad esempio, l'indicatore riferito al tasso di utilizzazione degli impianti – attestato da più di un anno sugli attuali livelli e confermato anche per il semestre successivo -che in parte compensa le tendenze degli altri indicatori verso toni dimessi.

Come si diceva, l'altalenarsi degli andamenti, tuttavia, non sempre è riconducibile



a fattori ciclici esterni legati all'andamento dei mercati ma, spesso, dipende dalle politiche di gestione delle aziende che, a fronte di fasi più favorevoli, tendono ad attenuare, per fatti prudenziali, le loro fasi espansive. Ciò si evidenzia, ad esempio, dall'uso delle scorte dei prodotti finiti che, in momenti non particolarmente favorevoli, tendono ad esaurirsi senza che corrispondentemente ci siano aumenti significativi delle scorte di materie prime o corrispondenti variazioni del grado di utilizzo degli impianti o dei livelli di occupazione.

I risultati congiunturali del secondo semestre 2007, caratterizzato comunque da una tendenza di fondo di carattere riflessivo, evidenziano segnali di incertezza per alcuni comparti (in particolare i settori tradizionali come il Made in Italy e gli alimentari), sintomo che l'industria abruzzese è ancora in fase di recupero e di rafforzamento di quei caratteri di competitività e di compattezza che nel passato hanno costituito i veri punti di forza dell'economia regionale.

Dai dati di sintesi riportati nei prospetti in fondo al paragrafo, e più ancora dai quelli riferiti all'andamento per settore di attività del paragrafo successivo, si può ritenere come i risultati conseguiti nel corso del secondo semestre dell'anno, rappresentino in definitiva il mantenimento delle posizioni di competitività dei settori chiave dell'industria. Lo confermano la sistematicità dei buoni risultati del metalmeccanico, che costituisce il perno fondamentale su cui si sostengono le esportazioni abruzzesi (più del 60%), che assieme al chimico farmaceutico ed all'elettronico coprono circa il 90% delle esportazioni regionali.

Sull'andamento complessivamente non favorevole dei vari settori si può affermare come al risultato negativo conseguito a livello produttivo nel semestre in esame, abbiano concorso un po' tutti i settori, tra cui maggiormente quelli tradizionali, mentre i settori della metalmeccanica, chimica, dei mezzi di trasporto e del legno, si confermano i settori trainanti di tutta l'industria abruzzese.

Nell'ambito del processo produttivo, anche per questo semestre, le esportazioni si riconfermano come il fattore propulsivo di tutto il comparto industriale, considerato che i settori che sono andati meglio sono quelli che hanno ottenuto risultati migliori sul fronte del mercato estero. Ciò conferma uno scenario che va interessando in generale tutta l'industria e non solo quei settori a più elevata tecnologia che riescono a mantenere la propria competitività a livello internazionale grazie anche alle tipologie specifiche delle produzioni (questo vale soprattutto per i mezzi di trasporto, per la chimica farmaceutica e per prodotti chiavi della elettromeccanica ed elettronica). Apprezzabili, in tal senso, sono anche le tendenze presenti in taluni settori tradizionali come l'alimentare e il legno che, seppure maggiormente soggetti a fattori contingenti, riescono a mantenere una buona relativa competitività a livello internazionale.

Per quanto riguarda la prospettiva per il semestre successivo, il primo semestre 2008, gli imprenditori tracciano un panorama dal quale si evince un generale prudenziale miglioramento rispetto alle sfavorevoli tendenze che sono emerse nel corso del semestre in esame e principalmente concentrate nell'ultima parte dell'anno scorso. Le imprese tracciano per il primo semestre 2008 uno scenario in ripresa, prevedendo una situazione permeata da un clima di fiducia che, al di là della attuale non favorevole fase congiunturale, delinea una prospettiva di tenuta per il settore industriale che pur non coinvolgendo tutte le attività, prevede quanto meno risultati che fanno comunque ben sperare.

L'importanza del ruolo del settore industriale viene riconfermato soprattutto nelle fasi più difficili in relazione alle capacità di tenuta che si manifestano in ogni fase sfavorevole, fatto questo che dipende non solo dal peso con cui l'industria concorre alla formazione del reddito e al mantenimento dell'occupazione, ma soprattutto dalle capacità che possiede la classe imprenditoriale che riesce comunque a far fronte ai difficili momenti derivanti dalla crescente concorrenza. Rispetto a quest'ultima, tuttavia, sono diversi i settori dell'industria abruzzese, e di quella italiana in generale, che pagano comunque il prezzo di un progressivo logoramento della loro competitività a causa di un processo di rinnovamento non sempre tempestivo ed adeguato.

Indici congiunturali generali Abruzzo

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	2° sem. 2006		1° sem. 2007		2° sem. 2007	
	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo
Produzione	1,1	2,4	5,1	-1,3	-1,9	3,3
Portafoglio ordini	0,9	2,2	4,7	0,8	-0,3	1,0
Costo di produzione	1,5	1,1	0,8	0,3	5,0	1,7
Scorte prodotti finiti	1,1	0,5	1,9	-0,4	-2,2	1,2
Scorte materie prime	1,0	0,1	-2,2	-0,3	2,9	-0,6
Fatturato	2,0	2,6	7,0	1,3	-0,1	3,8
Prezzi	1,0	0,5	2,6	0,5	0,5	1,1
Produzione per il mercato estero	1,3	1,4	3,7	1,0	1,6	1,9
Fatturato per il mercato estero	0,8	2,1	5,0	1,3	1,8	1,7
Portafoglio ordini per il mercato estero	0,5	1,7	1,8	1,0	1,2	1,3
Occupazione	-0,5	-0,6	2,2	-1,3	-0,6	-0,3
Grado di utilizzazione impianti in %	80,3	81,9	81,7	80,7	80,4	82,5
Investimenti peso % aziende	52,4	51,2	55,6	45,6	53,1	48,1



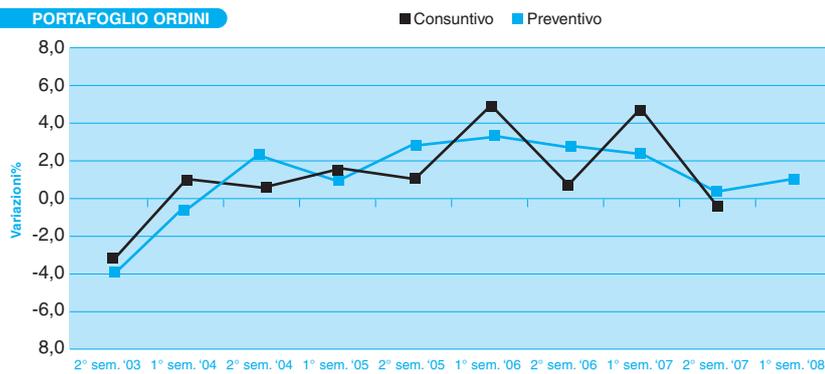


Grafico 5

Portafoglio ordini

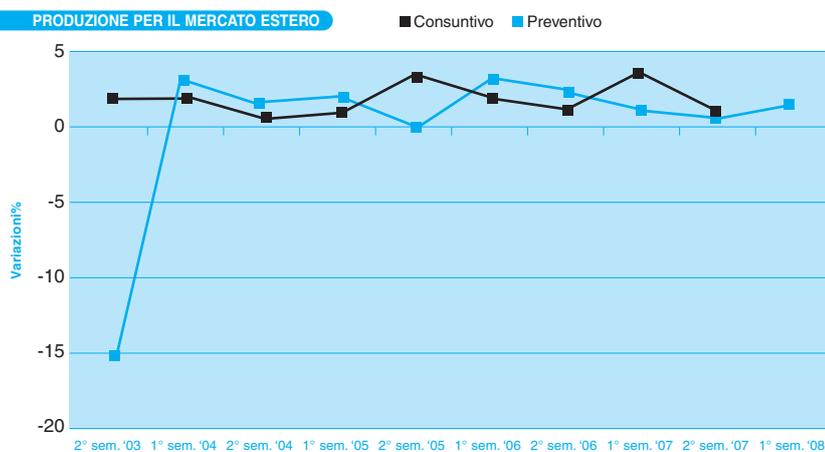


Grafico 6

Produzione per il mercato estero

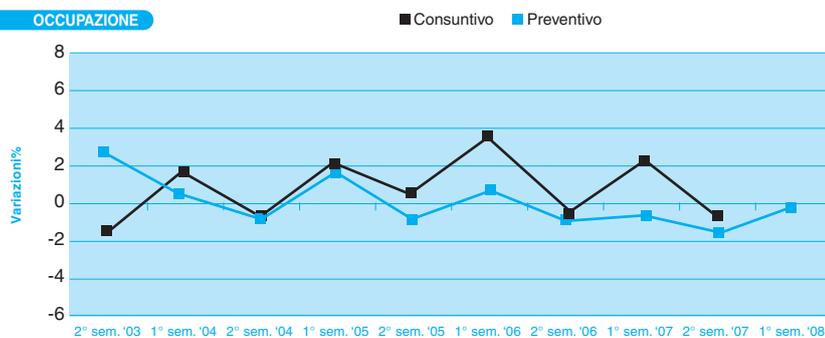


Grafico 7

Occupazione

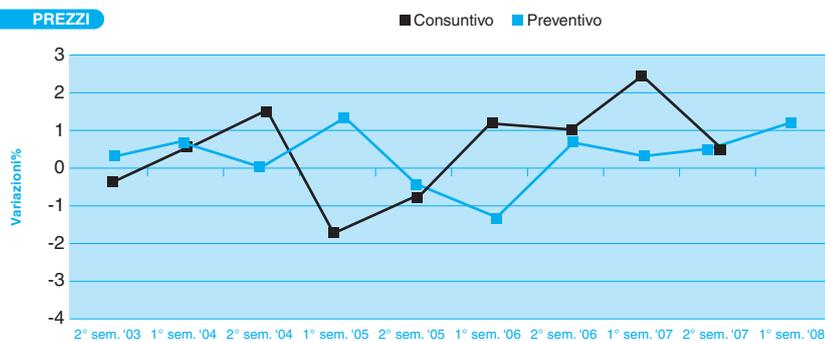


Grafico 8

Prezzi



2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Avvertenza: *Si ricorda che la significatività di risultati a livello di singolo settore risente talvolta degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati riportati nella tabelle in appendice al presente paragrafo, pertanto, anche se restano sufficientemente esplicativi dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono, spesso assumono un carattere puramente indicativo.*

Abbigliamento e Tessile

Dopo il rallentamento subito nel semestre precedente con la maggior parte degli indici su valori di relativa tenuta, nel secondo semestre 2007 il settore subisce una netta flessione produttiva (-4,2%). Sul piano più generale tuttavia la flessione viene attenuata da qualche riscontro positivo come gli ordinativi che si mantengono su livelli superiori al 2%. Alla generale flessione per il semestre in esame ha concorso la caduta della domanda estera, che assorbe quote significative della produzione (ca. 60%) e del fatturato, anche se il tasso di utilizzazione degli impianti si è mantenuto su buoni livelli di produttività.

Il peggioramento conseguito nel corso del semestre conferma il proseguimento di una fase riflessiva che pone questo settore in una situazione di incertezza dalla quale sembrerebbe difficile uscirne.

Il risveglio degli ordinativi, specificamente anche quelli riferiti al mercato estero, potrebbe essere il preludio ad una svolta verso un recupero del ruolo non secondario che il settore ha rappresentato all'interno dell'economia regionale.

L'occupazione segnalata pressoché stabile, il lieve rialzo della Cassa integrazione salita al 16,7% (solo ordinaria), la lieve ripresa degli investimenti, evidenziano, per il secondo semestre del 2007, un atteggiamento riflessivo da parte degli imprenditori dal quale è difficile trarne buone prospettive. Dalle indicazioni fornite dalle imprese, difatti, per il prossimo primo semestre 2008, si prevede il mantenimento di una fase di relativa stazionarietà per la produzione interna mentre vengono segnalati in ripresa gli ordinativi sia per l'estero che per l'interno (+2,5% e +2,1%) assieme al mantenimento di un regime produttivo favorevole (+2,8%) per il mercato estero.

Alimentari e tabacco

Per il secondo semestre del 2007 il settore alimentare ha registrato un percorso abbastanza tormentato con una produzione pressoché stazionaria (-0,8%), una crescita del fatturato consistente (+20,3%), supportato anche da una relativa crescita dei prezzi di vendita (+3,8%), che compensa solo in parte la forte crescita dei costi di produzione (+43,9%). *(L'aumento è principalmente imputabile ad un'azienda di grandi dimensioni che opera in un comparto dove hanno inciso principalmente i costi energetici e delle materie prime).*

Gli ordini che sono cresciuti di oltre il 15% sul fronte interno e del +9,3% sul fronte estero costituiscono un aggancio per un generale miglioramento dell'andamento di questo settore che resta uno di quelli in cui la crescita, oltre che sulle riconosciute qualità delle produzioni, è maggiormente legata a fattori di competitività sul mercato.

Pure a fronte di una fase economica particolarmente delicata, gli imprenditori del settore hanno mantenuto un clima di fiducia solo in parte attenuato, ciò anche a

fronte dei buoni riscontri di indicatori come gli investimenti, l'occupazione, e l'assenza di cassa integrazione. Traspare comunque un clima di cautela considerato il ruolo non secondario che gioca la sfavorevole fase congiunturale. In termini di previsioni, in sintesi, gli imprenditori tracciano una prospettiva abbastanza contraddittoria con una netta caduta degli ordinativi e con una flessione delle produzioni per il mercato estero.

Carta e cartotecnica

Il settore della carta-cartotecnica, per il secondo semestre 2007, registra un andamento in evidente flessione con una caduta della produzione del -1,9%, con gli ordinativi pressoché stazionari (-0,3%), un fatturato in crescita del +3,1% dipendente esclusivamente dall'impiego delle scorte di prodotti finiti. Altrettanto problematiche sono le condizioni che derivano dagli altri indicatori, in particolare quelli riferiti alle produzioni per l'estero rispetto alle quali il settore non ha conseguito nessun miglioramento.

La fase riflessiva che ha attraversato questo settore nel corso del secondo semestre 2007, induce a ritenere che esso, pur negli spazi non ampi nei quali opera sul mercato estero, rispetto a industrie di altro genere, mantiene su tale fronte una relativa presenza grazie all'integrazione con altri settori produttivi. Ciò è provato dalla sovrapposizione di imprese di vari settori rispetto a specifici mercati quali quelli dei paesi orientali.

Le previsioni degli imprenditori, per la prima parte del 2008, tracciano un quadro di relativa stazionarietà dei regimi produttivi, come è evidenziato dalla quasi generalità degli indicatori attestati su valori nulli.

Chimica e farmaceutica

Dopo l'attenuazione del vivace regime produttivo registrato nel corso dell'ultima parte dell'anno 2006, ed il repentino sbalzo in avanti del primo semestre dell'anno, nel semestre di chiusura del 2007 questo settore ha registrato uno dei peggiori risultati degli ultimi anni. È andata male la produzione (-16,2%), stazionari gli ordinativi e il livello di utilizzazione degli impianti. Male sono andate anche le vendite (-7,9%) a fronte di una relativa stabilità dei prezzi. *[Il peggioramento della situazione è prevalentemente imputabile ad una situazione di crisi che sta attraversando un importante polo chimico, mentre il farmaceutico ha tenuto relativamente bene sia per i livelli di produzione che per i livelli dell'export].*

Qualche cenno positivo si è invece riscontrato sul fronte delle esportazioni dove, anche se in misura minima, si sono registrati taluni risultati positivi. Si ricorda che in questo settore sono circa il 70% le aziende che concorrono all'esportazione il cui peso, in termini di fatturato, oscilla intorno al 40%. I pessimi risultati conseguiti nello scorcio del secondo semestre 2007, se confrontati con quanto si prevede in generale da parte degli imprenditori per il primo semestre 2008, lasciano intravedere un clima di fiducia che pare prescindere dalla situazione incerta creatasi nell'ambito dei mercati: significative sono le previsioni di ripresa per il mercato estero in termini di produzione (+2,3%) e di ordinativi. Mentre la flessione prevista nell'occupazione, la presenza di cassa integrazione straordinaria, nonché la natura degli investimenti previsti, prevalentemente dedicati alla manutenzione, tracciano uno scenario di attesa dal quale è difficile trarre delle prospettive ben delineate.



Gomma e plastica

Dopo la lieve ripresa verificatasi nello scorcio del primo semestre del 2007, a conclusione dell'anno riemergono prepotentemente situazioni di incertezza in cui riprende sopravvento una decisa fase negativa. Il secondo semestre fa registrare una caduta della produzione (-2,3%) e una caduta del fatturato (-5,9%). Si ricorda che lo scarso rilievo di questo settore all'interno della struttura produttiva regionale, nonché la maggiore dipendenza dai mercati locali rispetto ai quali, tra l'altro, si fa decisamente largo anche la presenza di unità produttive extra regionali, lo rendono particolarmente fragile. In termini di prospettiva, per il primo semestre 2008, le aziende prevedono una lieve ripresa suffragata appena da qualche lieve segnale positivo.

Legno e mobili

Nel corso del secondo semestre del 2007, il settore del legno attenua la sua fase positiva registrando risultati che, seppure positivi, sono tutti attestati sui livelli minimi. La produzione è in crescita di appena il +1,2%, appena meglio il portafoglio ordini (+1,4%). Dopo il risultato del +12,0%, con pari livello di aumento del portafoglio ordini e del fatturato del semestre precedente, la mancata conferma di tali risultati, oltre che a fattori congiunturali, si ritiene sia attribuibile alla perdita di competitività che va subendo questo settore, come è provato dalla tendenza alla progressiva lenta diminuzione delle esportazioni che è venuto accusando nel tempo. Sul piano congiunturale qualche segnale positivo si coglie comunque nella ripresa dell'occupazione, nella assenza di lavoratori in cassa integrazione nonché da una tendenza a investire, anche se in termini contenuti, negli ampliamenti. Nella prospettiva, sulla base delle indicazioni delle aziende, si conferma in linea di massima una fase non positiva, come è confermato dalla quasi totalità degli indicatori attestati su valori pressoché nulli.

Materiali da costruzione, ceramica e vetro

Nel secondo semestre 2007 il settore subisce una flessione produttiva di un certo rilievo, considerato che a fronte della diminuzione del -0,5% della produzione, gli ordinativi addirittura perdono oltre l'11%. Non è andato bene il fatturato (-9,8%) pur a fronte di un aumento dei prezzi. Emblematica è la crescita delle scorte dei prodotti finiti (+2,0%), mentre ha tenuto il tasso di utilizzazione degli impianti attestato su valori analoghi a quello dei semestri precedenti. Nel corso del semestre si normalizza anche l'andamento dei prezzi mentre i costi continuano ad essere interessanti, come il semestre precedente, da ritmi di crescita in parte anomali (+4,7%). Dalle indicazioni degli imprenditori, in termini di prospettiva, si intravede una fase di ulteriore peggioramento - come si avverte dagli ordinativi (-6,2%) - e dalla prevista ulteriore diminuzione della produzione (-5,4%). Si prevede anche una ulteriore flessione del livello di occupazione (-1,6%).

Metalmecanica ed elettronica

Il secondo semestre 2007 rappresenta per il settore metalmecanico abruzzese un momento di tenuta produttiva, come è evidenziato dai principali indicatori congiunturali. La produzione registra un +1,9%, gli ordinativi segnano un -2,8% e non ultimo il fatturato in crescita (+1,1%), anche a fronte di una diminuzione dei prezzi

(-0,4%). Dai risultati emerge tutto sommato una situazione non negativa del settore pure a fronte di una difficile fase congiunturale. Significativi in tal senso sono i risultati delle esportazioni. Difatti il rallentamento di questo secondo semestre 2007, verificatosi immediatamente dopo la decisa fase di ripresa del semestre precedente, non ha inciso sulla tenuta del mercato estero, rispetto al quale il settore ha difatti conseguito una crescita del +3,7%. Si ricorda che sul mercato estero il metalmeccanico, in complesso, colloca oltre il 60% della propria produzione (si veda la tabella in appendice al paragrafo). Questo aspetto, assieme al rilevante peso che ha il settore nell'ambito dell'industria abruzzese spiega, di fatto, come il regime produttivo non venga compromesso da particolari situazioni di sofferenza del mercato interno e di riflesso spiega pure come l'andamento produttivo dell'industria abruzzese spesso consegue risultati in linea con gli andamenti di questo settore.

A consuntivo del semestre gli indicatori strutturali segnano l'occupazione in lieve diminuzione del -1,6%, un basso ricorso alla cassa integrazione (il 15,4% degli addetti), con gli investimenti che mantengono pressoché il buon risultato del semestre precedente (hanno investito circa il 60% delle aziende intervistate). La solidità che caratterizza questo settore lo pone tra l'altro al di fuori di particolari condizioni di rischio, come si evidenzia dalla lettura degli indici previsionali tracciati per il primo semestre 2008. È previsto un rialzo generalizzato per tutti gli indicatori, compresa una crescita dell'occupazione, degli investimenti ed una ulteriore riduzione della cassa integrazione. Il metalmeccanico si riconferma in definitiva uno dei principali motori dell'industria abruzzese, soprattutto attraverso i comparti più avanzati, come quello dei mezzi di trasporto in cui si rintracciano solo in parte momenti riflessivi, peraltro parziali e contenuti.



TABELLE SETTORIALI

PRODUZIONE

Settore	Andamento della Produzione		Andamento del portafoglio ordini		Andamento scorte prodotti finiti		Andamento scorte materie prime		Grado Utilizzazione Impianti %	
	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08
Abbigliamento Tessile Pelli	-4,2	0,6	2,1	2,1	0,3	0,5	1,2	-1,5	88,4	88,6
Alimentari	-0,8	9,8	15,8	-5,0	-8,3	5,0	5,5	-3,8	88,6	87,6
Carta	-1,9	0,5	-0,3	0,8	0,0	0,0	0,3	0,0	77,9	75,4
Chimica/ Farmaceutica	-16,2	5,2	-0,2	0,5	-1,3	0,0	0,0	1,6	75,9	77,0
Gomma	-2,3	3,6	0,0	3,6	1,8	0,0	9,5	-4,5	92,7	92,8
Legno	1,2	0,4	1,4	0,1	0,2	0,2	0,0	0,0	82,7	82,7
Materiali da costruzioni e ceramica	-0,5	-5,4	-11,6	-6,2	2,0	0,0	1,9	0,0	73,9	73,2
Meccanica ed Elettronica	1,9	4,2	-2,8	1,8	-3,7	1,6	3,8	-0,1	76,3	80,7
Totale	-1,9	3,3	-0,3	1,0	-2,2	1,2	2,9	-0,6	80,4	82,5

VENDITE

Settore	Andamento del fatturato		Andamento costo di produzione		Andamento prezzo prodotti finiti		Mercati di vendita		Mercati di approvvigionamento		
	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons.II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Regionale	Nazionale	Regionale	Nazionale	
Abbigliamento Tessile Pelli	-3,0	3,5	0,9	1,3	0,3	2,7	5,8	35,4	58,7	3,5	78,2
Alimentari	20,3	5,4	43,9	4,0	3,8	11,2	8,5	57,8	33,8	12,2	49,3
Carta	3,1	-0,6	3,2	0,3	7,4	0,2	31,4	65,9	2,7	37,5	49,4
Chimica/ Farmaceutica	-7,9	4,3	1,2	2,4	0,3	-0,1	6,4	67,4	26,2	1,8	50,4
Gomma	-5,9	3,6	3,0	1,7	1,5	1,8	15,2	29,5	55,4	3,8	56,5
Legno	1,4	0,1	0,1	4,2	0,1	2,4	27,2	63,1	9,7	26,2	68,2
Materiali da costruzioni e ceramica	-9,8	-1,8	4,7	3,9	1,2	0,9	58,3	30,7	11,0	48,1	49,7
Meccanica ed Elettronica	1,1	4,5	3,4	1,3	-0,4	-0,8	6,1	30,0	63,9	10,5	34,4
Totale	-0,1	3,8	5,0	1,7	0,5	1,1	10,0	39,4	50,6	10,5	49,2
											40,3

ESPORTAZIONI

Settore	Esporta		Produzione estero		Portafoglio ordini estero		Fatturato esportazioni	
	Sì	No	Cons. II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons. II Sem. 07	Prev. I Sem. 08	Cons. II Sem. 07	Prev. I Sem. 08
Abbigliamento Tessile Pelli	58,3	41,7	61,8	2,8	2,7	2,5	-2,8	3,7
Alimentari	77,8	22,2	33,8	-1,4	9,3	-1,3	8,7	7,3
Carta	25,0	75,0	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimica Farmaceutica	100,0	0,0	47,5	2,3	1,0	3,0	1,0	3,0
Gomma	66,7	33,3	55,4	0,0	2,2	0,0	2,2	0,0
Legno	50,0	50,0	9,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Materiali da costruzioni e ceramica	20,0	80,0	10,5	0,0	-9,4	-2,3	-6,7	-1,8
Meccanica ed Elettronica	65,4	34,6	61,9	2,4	0,3	1,4	3,8	0,6
Totale	56,8	43,2	52,7	1,9	1,2	1,3	1,8	1,7

variazione %

OCCUPAZIONE

Settore	variazione %		Consuntivo II Semestre 2007		Preventivo I Semestre 2008	
	Cons. II Sem. 2007	Prev. I Sem. 2008	No	Straordinaria	No	Straordinaria
Abbigliamento Tessile Pelli	0,7	0,2	83,3	0,0	91,7	8,3
Alimentari	1,5	-1,8	100,0	0,0	100,0	0,0
Carta	1,7	0,0	87,5	0,0	87,5	12,5
Chimica Farmaceutica	-1,9	-6,4	85,7	14,3	85,7	0,0
Gomma	-0,4	0,0	100,0	0,0	66,7	33,3
Legno	4,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0
Materiali da costruzioni e ceramica	-1,8	-1,6	60,0	40,0	70,0	30,0
Meccanica ed Elettronica	-1,6	1,0	84,6	15,4	92,3	7,7
Totale	-0,6	-0,3	85,2	13,6	87,7	11,1

Ricorso CIG (%)

INVESTIMENTI

Settore	Consuntivo II Semestre 2007		Preventivo I Semestre 2008	
	Sì	Ampliamento	Sostituzione	Altro
Abbigliamento Tessile Pelli	41,7	4,0	22,6	73,4
Alimentari	44,4	30,6	68,9	0,5
Carta	50,0	80,5	17,5	1,9
Chimica Farmaceutica	71,4	15,8	70,6	13,6
Gomma	100,0	44,7	55,3	0,0
Legno	25,0	90,0	10,0	0,0
Materiali da costruzioni e ceramica	40,0	14,5	85,5	0,0
Meccanica ed Elettronica	61,5	58,5	28,8	12,8
Totale	53,1	40,3	37,0	22,7

Consuntivo II Semestre 2007

Consuntivo II Semestre 2007

Consuntivo II Semestre 2007

Consuntivo II Semestre 2007



3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

Al risultato non brillante conseguito dall'industria abruzzese nel corso del secondo semestre 2007 ha contribuito in particolar modo l'andamento non favorevole dell'industria della provincia di Chieti: il risultato di consuntivo, in termini di produzione, è stato del -4,1%, accompagnato dal risultato negativo degli ordinativi (-3,2%) e del fatturato (-3,7%). Va sottolineato che il peggioramento del quadro congiunturale del secondo semestre per l'industria chietina è spiegato anche dal repentino rallentamento verificatosi rispetto alla fase espansiva del primo semestre dell'anno. Va pure sottolineato come, anche a fronte del calo produttivo, nel secondo semestre si siano registrati positivi riscontri sul fronte del mercato estero (+1,9% la produzione e +2,3 e +2,4% il fatturato e gli ordinativi) mentre sul versante delle scorte si è verificato un accumulo di materie prime a conferma di un evidente rallentamento.

Il peggioramento del quadro congiunturale, seppure ha interessato principalmente tutti i comparti del tradizionale, compresa l'industria alimentare, conferma come la ciclicità negli andamenti produttivi rappresenti un fenomeno strisciante all'interno dell'apparato produttivo chietino oltre che, più in generale, in quello regionale. Sotto questo aspetto è comunque in parte straordinario quanto si è verificato all'interno dell'industria chietina con un andamento produttivo che, tra le quattro province, passa dal migliore risultato del semestre precedente all'accentuato valore negativo del semestre in esame (da +9% a -4,1%). Solo l'industria pescarese registra un risultato peggiore. Per altro verso va sottolineato che il risultato di questo secondo semestre, in confronto a quello del secondo semestre dell'anno precedente, conferma un andamento tendenziale pressoché in continua costante crescita da oltre un triennio, in corrispondenza peraltro ad un atteggiamento da parte degli imprenditori sempre ispirato ad un buon clima di fiducia, riconducibile alle loro capacità organizzative e programmatiche.

Il rallentamento o i buoni risultati dei ritmi produttivi registrati di volta in volta vanno visti, quindi, sempre come risposte contingenti alle oscillazioni del mercato, come accaduto nel corso del 2007 con andamenti, che seppure contrastanti da un semestre all'altro (dal +9% a -4%), corrispondono ad una evoluzione dei ritmi produttivi tendenzialmente in crescita. Situazioni queste che sono proprie di un sistema produttivo solido e ben strutturato e dove le imprese che tengono le quote più consistenti di mercato hanno anche una elevata propensione all'export. Caratteri questi che tuttavia non sempre si riflettono sui regimi produttivi, che spesso si mostrano altalenanti per un susseguirsi di aggiustamenti sulle tendenze di fondo, e che risentono qualche volta, date le modalità dell'indagine, anche dell'influenza di fattori stagionali legati al monte delle giornate lavorative svolte nell'intervallo del semestre a cui sono riferite.

In sintesi, l'insieme degli indicatori di consuntivo, anche se orientati per la maggior parte ad un ribasso, segnano un panorama non del tutto sfavorevole, considerati non solo i risultati riferiti al mercato estero ma anche le tendenze riferite agli investimenti che registrano una relativa tenuta rispetto al più favorevole andamento

conseguito nel corso dell'anno precedente. In complesso, l'andamento del secondo semestre 2007, segnato da una fase congiunturale riflessiva, conferma tutto sommato la solidità propria del sistema industriale chietino.

La prospettiva per il primo semestre 2008, tracciata sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, evidenzia per la generalità degli indicatori una tendenza ad un relativo lieve rialzo eccetto che per il regime produttivo riferito al mercato estero che dovrebbe mantenersi stazionario sia come produzione che come ordinativi.

L'Aquila

Nel corso del secondo semestre 2007 l'attività dell'industria aquilana, come andamento della produzione, ha registrato tra le quattro province la crescita più elevata. Tale crescita tuttavia fa seguito ad un trend di risultati che per l'ultimo anno e mezzo sono stati sempre in tono riflessivo o in caduta. In sostanza il risultato appare più un avvio di ripresa, piuttosto che una crescita sostanziale. Sicuramente la ripresa è da imputare ad alcuni solidi segmenti produttivi che sono riusciti a mantenere buoni regimi, sorretti principalmente dalle loro potenzialità esportative. Difatti, a fianco del positivo risultato dell'andamento della produzione (+4,0%), anche gli indicatori relativi al mercato estero hanno fatto registrare risultati positivi (+6,1% sia la produzione che il fatturato).

Valutato complessivamente, l'andamento del secondo semestre 2007 si mantiene, tutto sommato, sui livelli del precedente, mostrando in linea di massima una relativa tenuta dopo la difficile fase attraversata nel corso del 2005. I risultati non negativi ottenuti da alcuni indicatori, allineati alla ripresa del regime produttivo, sono una conferma in tal senso.

Ulteriore conferma del miglioramento dell'andamento generale è data anche dalla ripresa del livello del grado di utilizzazione degli impianti che passa dal 76,5% del semestre precedente al 78,5% del semestre in esame. Scende invece il numero delle imprese che investono, che passano dal 56,5% del 1° semestre al 45,5% del 2° semestre 2007.

Permangono, per l'industria aquilana, situazioni congiunturali caratterizzate da incertezza che pregiudicano comunque gli effetti di ripresa che si sviluppano nel tempo, condizionando anche il consolidamento dei risultati positivi che si raggiungono. La ragione di tale stato di cose sicuramente dipende dagli effetti delle varie crisi da cui è stata interessata, ma è anche imputabile ad una diffusa debolezza di alcune parti del sistema produttivo, che alcune volte coinvolge anche le imprese più competitive, spesso attraversate da momenti difficili, non sempre prevedibili, che si creano sul fronte dei mercati esteri.

Sotto questo aspetto l'industria della provincia, pure se caratterizzata da alcune componenti, come il farmaceutico aquilano e il tecnologico marsicano, che rappresentano i segmenti più solidi del sistema produttivo provinciale (da essi in prevalenza dipende l'andamento generale dei ritmi produttivi grazie anche al significativo peso che hanno le esportazioni), non riesce tuttavia a mantenere il passo con quella delle altre province.

Passando alle prospettive per il primo semestre del 2008, così come tracciate dagli imprenditori, si prevede un relativo mantenimento degli attuali ritmi pressoché su tutti i fronti. Regge, anche se non in maniera esaltante, la tendenza positiva per il



mercato estero che rappresenta il sintomo di tenuta dei livelli di fiducia da parte degli imprenditori, in specie di quelli titolari di imprese a vocazione esportativa. Gli indicatori di prospettiva, in sintesi, denotano atteggiamenti generalmente prudentziali.

Pescara

Dopo i buoni risultati raggiunti nel semestre precedente, con una crescita a consuntivo della produzione del +8,7%, il secondo semestre del 2007, per l'industria pescarese, sulla base dei risultati conseguiti dai livelli produttivi, è stato un periodo decisamente negativo (-9,2% la produzione e -5,4% il fatturato), in cui hanno inciso anche gli sfavorevoli risultati della produzione per il mercato estero (-4,6% e -3,9%). Gli altri indicatori, eccetto la favorevole congiuntura per gli ordinativi (+2,5%), sono tutti attestati su valori di relativo ristagno.

L'industria pescarese, nel secondo semestre 2007, riscontra ancora una volta uno stretto collegamento tra andamento produttivo generale e quello per il mercato estero, delineando una diretta influenza dei regimi produttivi delle attività riservate alle esportazioni. Ciò peraltro evidenzia una significativa vocazione per il mercato estero, rispetto al quale progressivamente vanno comunque migliorando le relazioni sia nei comparti della elettronica-elettromeccanica -in cui lo stesso tessuto produttivo va rafforzandosi con la nascita di piccole aziende -che nei comparti dell'alimentare e di altri settori tradizionali, innescando così un lento rafforzamento di tutto il sistema produttivo provinciale. Fenomeno questo che si sostanzia in una crescente attenzione da parte degli imprenditori verso le produzioni riservate all'estero che tuttavia trova difficoltà a concretizzarsi in una ricaduta diretta sui processi produttivi a causa di carenze riconducibili alla struttura delle stesse aziende prevalentemente di ridotte dimensioni.

In tale processo di crescita, peraltro, incidono anche altri fattori, come le ricorrenti fasi cicliche che rappresentano sicuramente un fattore di rischio e che, assieme alle più ridotte dimensioni delle aziende, frenano la crescita della competitività, che costituisce una caratterizzazione fondamentale per la conquista e il mantenimento di mercati in un regime di concorrenza in cui la pianificazione dei processi ha riscontri su mercati sempre più ampi. Va pure sottolineato che proprio a causa della relativa più giovane età, che caratterizza il sistema produttivo delle aziende pescaresi, hanno sicuramente influenza anche le situazioni in cui sono presenti carenze dovute alla bassa integrazione intersettoriale ed alle deboli connessioni con le attività dei servizi (terziario avanzato e particolarmente quello più strettamente riferibili all'industria). Ciò è provato anche dal ridotto volume, in termini assoluti, che hanno le esportazioni, ben lontane non solo dai livelli dell'industria chietina, che come è noto copre più del 60% dell'esportazione regionale, ma anche dai livelli delle altre due province.

Le difficoltà che incontrano le aziende ad operare sul mercato internazionale sono peraltro la causa principale dell'andamento di talune variabili strutturali, come l'andamento degli investimenti, dell'occupazione e del tasso di utilizzazione degli impianti attestato da diversi semestri su valori abbastanza contenuti. Come per le altre realtà provinciali le previsioni delineate dagli imprenditori per il primo semestre 2008 tracciano una prospettiva di lieve ripresa rispetto a quella riflessiva che si è prodotta nel secondo semestre 2007. Ciò si evidenzia da quasi tutti gli indicatori

eccetto da quelli riferiti all'occupazione ed agli investimenti. La favorevole prospettiva prevista, qualora dovesse essere confermata, andrebbe a costituire un ulteriore tassello nel consolidamento dei ruoli più competitivi che il sistema produttivo della provincia va gradatamente conquistando sul mercato estero.

I positivi riscontri che delineano le prospettive dell'industria pescarese per il primo semestre 2008, sono tra l'altro in linea rispetto all'andamento generale previsto per le altre province.

Teramo

Nel corso del secondo semestre 2007 l'industria teramana, stabilizzando l'andamento favorevole conseguito nel corso del primo semestre su livelli di relativa stazionarietà, si conferma, in ambito regionale, come la parte del sistema industriale che ha riscontrato, dopo l'industria aquilana, un trend non sfavorevole. Si registra infatti un $-0,6\%$ per la produzione e un $-0,3\%$ negli ordinativi, con una lieve tendenza riflessiva sulla generalità degli altri indicatori. Solo il fatturato consegue un $+2,0\%$ accompagnato da una più contenuta lievitazione dei prezzi ($+0,8\%$), sintomo di un miglioramento del regime di collocamento dei prodotti finiti, le cui scorte, dato il buon livello del grado di utilizzazione degli impianti ($85,4\%$), mantengono invece un andamento lievemente positivo ($+0,5\%$).

Questi risultati sono in definitiva sintomo di percorsi che, seppure non particolarmente favorevoli, denotano come i ritmi produttivi dell'industria di questa provincia -come nel caso del semestre in esame con il mantenimento dei livelli produttivi delineati dalla stazionarietà degli indicatori -confermino la presenza di un clima di operatività da parte delle imprese che in genere supera le incertezze e le preoccupazioni che affiorano in periodi congiunturali meno favorevoli.

Considerato il peso che ha l'abbigliamento in questa provincia, non sono mancati tuttavia segnali in qualche modo incerti, come si intravede dalle analisi per settori proposta nel paragrafo precedente. Tuttavia, non solo sulla base delle indicazioni di consuntivo ma anche di preventivo, non pare che ci siano segnali di sfiducia da parte degli imprenditori.

La stazionarietà dell'ultimo semestre del 2007, dopo i buoni risultati conseguiti nel corso dei due semestri precedenti, costituiscono di fatto solo una pausa in un processo di consolidamento di un favorevole trend che si è avviato a partire dalla seconda metà del 2005. Questo è confermato anche dal mantenimento dell'alto livello del tasso di utilizzazione degli impianti attestato sempre su valori superiori all' $80,0\%$ da quattro semestri. Aspetto questo che da un lato conferma il mantenimento di elevati regimi produttivi, come è riscontrabile dai positivi risultati ottenuti dai relativi indicatori (produzione e ordinativi), e dall'altra, in specie per i settori più avanzati, la capacità di mantenere la propria competitività, attenuando gli effetti delle oscillazioni dei mercati e fronteggiando la concorrenza in specie in quei settori in cui l'industria teramana è particolarmente vocata.

Si deve dare atto che le previsioni tracciate dagli imprenditori nel semestre precedente sono state particolarmente azzeccate, in ragione sicuramente della sempre più attenta valutazione che essi riescono a sviluppare sui loro programmi futuri, ma anche come conferma del superamento di atteggiamenti prudentiali frutto spesso di timori collegati all'incertezza sulla evoluzione dei mercati esteri.

La prospettiva per il primo semestre del 2008, riscontrabile da una lettura comples-



siva degli indici, delinea un orizzonte in cui si intravedono ancora fattori di incertezza.

Complessivamente le previsioni tracciate, infatti, restano in parte prudenziali anche se contrassegnate da cenni al rialzo rispetto alla stazionarietà dell'ultimo semestre. Da esse traspare comunque un clima di fiducia che, seppure non improntato su toni decisi, fa intravedere uno scenario non negativo per la prima parte dell'anno.

Unico aspetto in controtendenza è la conferma di quanto già si rilevava nel semestre precedente circa l'andamento degli investimenti che per il terzo semestre consecutivo sono orientati al ribasso; sotto questo aspetto l'industria teramana, assieme con quella della provincia dell'Aquila è quella che registra il calo più significativo. Al di là di questo aspetto si può ribadire in definitiva che l'industria teramana è quella che riesce a mantenere meglio la propria competitività in momenti difficili, ma è anche quella che sa beneficiare in maggiore misura dei momenti congiunturali favorevoli.

TABELLE PROVINCIALI
INDICI CONGIUNTURALI - II SEMESTRE 2007

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	-4,1	5,7	4,0	4,2	-9,2	0,7	-0,6	0,7	-1,9	3,3
Portafoglio ordini	-3,2	-0,3	0,1	0,8	2,5	2,1	-0,3	2,1	-0,3	1,0
Costo di produzione	11,4	1,9	3,9	1,5	1,1	2,7	2,0	0,3	5,0	1,7
Scorte prodotti finiti	-1,4	1,1	-5,4	3,0	0,0	-1,2	0,5	0,7	-2,2	1,2
Scorte materie prime	2,4	-2,2	5,9	0,5	1,0	-0,3	-0,6	-0,9	2,9	-0,6
Fatturato	-3,7	8,7	5,1	2,0	-5,4	2,4	2,0	1,2	-0,1	3,8
Prezzi	1,9	3,3	-0,3	-1,1	0,0	1,9	0,8	0,7	0,5	1,1
Produzione per il mercato estero	1,9	0,1	6,1	3,2	-4,6	2,8	0,1	0,8	1,6	1,9
Fatturato per il mercato estero	2,3	2,8	6,1	1,0	-3,9	2,5	-0,9	0,4	1,8	1,7
Portafoglio ordini per il mercato estero	2,4	0,7	0,5	1,2	2,4	2,5	-1,2	1,0	1,2	1,3
Occupazione	-1,4	1,5	-0,5	-0,2	-0,6	-3,0	0,3	0,0	-0,6	-0,3
Grado di utilizzazione impianti in %	80,1	86,4	78,5	79,0	80,3	80,8	85,4	86,3	80,4	82,5
Investimenti peso % aziende	68,4	52,6	45,5	50,0	66,7	52,4	31,6	36,8	53,1	48,1

INDICI STRUTTURALI

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
TASSO DI DISOCCUPAZIONE - Media 2006	5,9	5,8	8,1	6,5	6,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE - Media 2007	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6,2
CASSA INTEGRAZIONE VARIAZIONI % 2007/2006	-33	19	22	-4	0,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2005	14,8	41,4	6,1	15,8	18,7
ORE CIG PER OCCUPATO 2006	10,9	26,4	3,3	15,1	13,8
ORE CIG PER OCCUPATO 2007	7,3	31,4	4,0	14,7	13,9
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2000 N. INDICE Italia = 100	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2001 N. INDICE Italia = 100	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2002 N. INDICE Italia = 100	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2003 N. INDICE Italia = 100	86,1	77,5	86,7	84,6	83,9
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2004 N. INDICE Italia = 100	84,1	75,4	84,4	81,2	81,5
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2005 N. INDICE Italia = 100	84,8	77,2	84,4	81,2	82,1
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2006 N. INDICE Italia = 100	87,7	75,9	83,0	81,9	82,5
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2007 N. INDICE Italia = 100 (Stime non armonizzate)	88,6	75,3	80,5	80,1	81,6



3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

L'andamento congiunturale, in funzione della dimensione, costituisce un utile riferimento a spiegare meglio i fattori che influenzano l'attività delle aziende alle mutevoli condizioni del mercato. Dalla dimensione aziendale è possibile trarre indicazioni appropriate anche alla lettura delle caratterizzazioni territoriali e settoriali delle aziende operanti in regione.

Dalle nostre ricorrenti analisi si è giunti alla convinzione che le aziende più piccole -in genere fino a 30/60 addetti -sono quelle che realizzano un migliore rendimento di fondo grazie a una maggiore elasticità con la quale esse si adeguano alle evoluzioni delle condizioni di mercato. Aspetto che è tanto più vero se ci si riferisce alle aziende maggiormente legate ai mercati interni ed ai mercati locali, in quanto in tali situazioni è più facile definire strategie e piani di produzione, che sono di minori dimensioni. Per le aziende maggiori il ragionamento cambia completamente: esse sono quelle che, seppure agevolate nello sviluppo dei propri piani di produzione, scontano tuttavia la rigidità propria delle più grandi, in quanto incontrano maggiori difficoltà ad adattarsi ai mutamenti congiunturali di breve termine.

Dalle analisi dei risultati del secondo semestre 2007 le *medio-grandi* aziende riconfermano questa intrinseca caratterizzazione in rapporto all'andamento più generale che ha subito l'economia. Difatti quelle del segmento da 120 a 250 addetti ottengono il risultato peggiore sul piano della produzione (-6,5%) accompagnate da quelle con più di 250 addetti che, a consuntivo, registrano un decremento produttivo del -1,4%. Buoni risultati hanno ottenuto invece le aziende micro e piccole che hanno registrato un incremento produttivo superiore al 5%. Risultato questo, che segue tuttavia una fase riflessiva del precedente semestre nel corso del quale questo segmento aveva registrato una relativa stazionarietà.

La fase congiunturale non favorevole del semestre in esame ha comunque raffreddato gran parte del processo produttivo del manifatturiero nell'ambito del quale, però, mentre le micro aziende sono quelle che sono riuscite a ravvivare i loro regimi produttivi sul fronte dei mercati interni e locali, le aziende più grandi, seppure penalizzate nell'andamento complessivo, sono riuscite a mantenere buoni livelli per le produzioni riservate ai mercati esteri, rispetto ai quali sono riuscite ad incrementare nell'arco di un anno il loro potenziale esportativo.

Significativi sono altresì i risultati ottenuti dalle aziende più piccole che pur a fronte del rallentamento dei consumi che si è verificato nella seconda parte dell'anno, sul fronte interno, sono riuscite ad ottenere un buon risultato in termini di produzione, di ordinativi, di fatturato e di produzione esportata (+4,9%).

Il peggioramento registrato dalla generalità degli indici delle aziende di grandi e medio-grandi dimensioni (si veda il prospetto in fondo al paragrafo), è peraltro imputabile ai negativi condizionamenti determinati dalle sfavorevoli situazioni economiche verificatesi a livello più generale, rispetto alle quali anche i settori più avanzati hanno scontato difficoltà legate alle sfavorevoli condizioni dei cambi. Per queste ragioni proprio le aziende di media dimensione (da 60 a 250 addetti) sono quelle maggiormente penalizzate, considerato che queste registrano in maggiore misura una flessione degli andamenti produttivi (si ricorda come in questo segmento sono presenti la maggior parte delle aziende più solide del sistema produttivo regionale).

In termini di prospettiva -costruita sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori e riferita al primo semestre 2008 -le migliori previsioni emergono per le aziende di dimensioni medio-grandi. Per quest'ultime si intravede un deciso rilancio produttivo, anche se non accompagnato da un regime di ordinativi altrettanto sostenuto, comunque caratterizzato da una buona previsione sul fronte del mercato estero. Si riscontrano tuttavia condizioni favorevoli anche per i segmenti medi mentre per le piccole e per le micro aziende il futuro appare decisamente incerto. Come valutazione di fondo si ricorda che la grande azienda, nell'ambito del sistema produttivo regionale, resta il segmento di maggiore forza considerato che queste aziende sono meglio dotate sul piano dell'efficienza e della competitività e che, per questa ragione, riescono a pianificare la propria attività prescindendo dagli andamenti congiunturali.

Principali indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende												
Classe addetti	Andamento		Produzione		Ordinativi		Fatturato		Prod. Esportata		Ordinat. Estero	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
fino a 15	5,7	-2,0	5,6	-1,0	5,6	-1,3	4,9	-3,0	4,9	-2,4		
da 16 a 30	5,3	0,5	-0,3	0,1	1,9	-0,1	5,6	0,0	0,0	0,0		
da 31 a 60	-0,6	-0,6	-5,5	1,5	-3,7	2,5	1,9	1,5	-3,9	0,4		
da 61 a 120	-0,8	1,7	2,6	4,3	-0,3	3,2	-2,3	1,7	1,4	5,4		
da 120 a 250	-6,5	1,4	-0,6	1,4	-0,6	1,4	0,5	0,5	1,0	0,5		
oltre 250	-1,4	5,1	-0,6	0,2	0,1	5,2	2,6	2,7	1,6	1,0		
Totale	-1,9	3,3	-0,3	1,0	-0,1	3,8	1,6	1,9	1,2	1,3		

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

Nel corso del secondo semestre 2007, il settore terziario ha registrato una netta inversione di tendenza rispetto alla fase particolarmente sfavorevole del semestre precedente con la produzione che cresce del +15,7% rispetto al -5,1% del semestre precedente. Il risultato del semestre costituisce così una ripresa peraltro in controtendenza con gli andamenti riflessivi del settore industriale, ma anche in contrasto agli andamenti meno favorevoli che hanno fatto registrare la generalità delle attività terziarie nella regione. Anche gli ordinativi per lo stesso semestre conseguono un risultato decisamente buono (+15,3%). In termini tendenziali (tendenze nell'anno) sia l'andamento produttivo che gli ordinativi, anch'essi positivi registrano risultati più contenuti (+8,9 e +6,1% rispettivamente), evidenziando un balzo sostenuto rispetto agli andamenti in decisa fase riflessiva dell'anno precedente.

La generalità degli altri indicatori congiunturali sono orientati ad una relativa stabilizzazione mentre segni di rallentamento vengono registrati per gli indici riferiti agli investimenti in R&S che subiscono una perdita sia in termini congiunturali che in termini tendenziali.

Rispetto ai vari settori di attività in cui operano le aziende del settore terziario si riscontra una tenuta delle attività di informatica, di consulenza e della certificazione di qualità, a dimostrazione di come le aziende perseguano un rinnovamento tecnologico ed una riqualificazione degli assetti e dei relativi processi produttivi.

Rispetto alla struttura dell'occupazione del settore, si rafforza in particolare il peso



della componente del lavoro indipendente (nel corso del semestre in esame è passato dal 14,7% al 23,4%) a dimostrazione di come, nel quadro generale della struttura produttiva, prevalgano le imprese che svolgono attività di tipo consulenziale, che tra l'altro costituiscono una base non secondaria della struttura produttiva del terziario anche in relazione alla caratterizzazione delle attività da loro svolte. È questo un aspetto che si riflette anche sulla struttura dell'occupazione del settore, dove il peso di quella dipendente tende ad oscillare secondo anche le particolari situazioni di mercato che in genere comportano occupazione flessibile ed in qualche modo precaria.

La intrinseca caratterizzazione strutturale, dimostra come l'organizzazione di questo settore, nella nostra regione, non riesca a fare quel salto di qualità capace di renderlo competitivo per una piena integrazione con il sistema industriale regionale. Esso infatti è un settore che nella nostra regione non ha ancora trovato quella completezza che lo pone sui livelli più avanzati, nei quali la competitività non è solo una caratterizzazione intrinseca ma è anche frutto delle connessioni e delle interrelazioni con il più ampio sistema produttivo. Per questo ribadiamo come esso sia condizionato sul fronte del mercato interno principalmente a causa della scarsa capacità di integrazione con i processi che sono alla base delle trasformazioni e della crescita del settore industriale. D'altra parte, i settori più avanzati del terziario in Abruzzo, stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato locale, considerato che all'interno della organizzazione delle imprese industriali tendono a prevalere due tipologie di aziende: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosufficiente) e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività, e quindi insufficiente a creare condizioni favorevoli per formare un mercato entro il quale trovano più facilmente opportunità di professionalità di livello avanzato.

TERZIARIO AVANZATO

Consuntivo

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	I Semestre 2007	II Semestre 2007
Consulenza	29	25
Informatica	25	21
Ingegneria	0	0
Marketing	4	8
Certificazione Qualità	17	12
Formazione e Risorse Umane	13	13
Servizi alla ricerca	4	4
Altro	8	17

ADDETTI (Valori % dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 2° semestre 2007	76,6	23,4	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	78,7	21,3	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Estero	Totale
Variazione su 1° semestre 2007	15,7	0	15,7
Variazione su stesso semestre anno precedente	8,9	0	8,9

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Estero	Totale
Variazione su 1° semestre 2007	15,3	0	15,3
Variazione su stesso semestre anno precedente	6,1	0	6,1

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0
Stesso semestre anno precedente	0

INVESTIMENTI IN R&S

Variazione percentuale del totale investimenti

Rispetto al 1° semestre 2007	7,2
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	6,4

Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	14,8
---------------------------------------	------

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	1,8
Rispetto agli utili	12,6



4. ARGOMENTO DI ATTUALITÀ LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA PER LA SEDICESIMA LEGISLATURA

Si riportano di seguito le proposte di Confindustria Nazionale e di Confindustria Abruzzo ai Parlamentari della sedicesima Legislatura

Le proposte di **Confindustria Nazionale**

“La crescita economica vero bene comune” - Il Decalogo

1) **Governabilità, Riforme, Liberalizzazioni e Privatizzazioni**

Applicazione rigorosa del principio di sussidiarietà. Immediato avvio delle riforme strutturali ed Istituzionali. Attuazione armoniosa del federalismo fiscale.

2) **Risanamento dei conti pubblici**

Tagli strutturali alla spesa pubblica per rilanciare la crescita economica.

3) **Riduzione delle imposte**

La minore spesa pubblica deve tradursi in una riduzione della pressione fiscale su cittadini e imprese – riduzione dell'IRAP per le imprese e cuneo fiscale.

4) **Lavoro, Contratti, Salari, Produttività**

Nuovi equilibri tra tutele per i lavoratori e sviluppo di un'organizzazione del lavoro più moderna e flessibile – detassazione straordinari e contrattazione di II° livello

5) **Semplificazione amministrativa**

La burocrazia sottrae all'attività d'impresa la risorsa più importante: il tempo dell'imprenditore. E' il principale disincentivo per gli investimenti esteri.

6) **Energia e Ambiente**

Nuovi e maggiori investimenti: un piano nazionale per aumentare l'efficienza energetica, ridurre consumi e costi ed aumentare la competitività.

7) **Infrastrutture**

Scelte focalizzate su priorità per una maggiore competitività infrastrutturale. Grandi reti ed assi europei e nuova disciplina del Project Financing.

8) **Istruzione, Università**

Conoscenza come frontiera della crescita; migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Più competitività nel sistema formativo.

9) **Ricerca, Innovazione**

Raggiungere il 2% del PIL in ricerca entro il 2011. Integrazione centri di ricerca, Università e imprese. Diffondere la ricerca e l'innovazione tra le PMI.

10) **Mezzogiorno**

Obiettivo: PIL pro-capite vicino alla media europea. Potenziamento infrastrutture, sicurezza e fiscalità compensativa.

Le proposte di **Confindustria Abruzzo**

“Un nuovo modello comportamentale politico e di confronto per l'Abruzzo”

• **Abbattere i costi della politica**

Migliorare il rapporto della politica con la società e le capacità decisionali e di individuazione delle problematiche.

Procedere a riforme strutturali, semplificare il quadro amministrativo.

- **Per un confronto costante e strutturato**

Prevedere e codificare incontri periodici con le Categorie, ad esempio bimestrali, di monitoraggio e valutazione sulle azioni intraprese e sulle azioni ancora da intraprendere, e di consultazione sulle nuove iniziative da mettere in campo quando si presentino situazioni nuove e impreviste.

- **Per una azione sinergica tra Politica, Istituzioni e Parti sociali**

Assicurare una azione congiunta e unità d'intento tra tutte le espressioni politiche economiche e sociali per il raggiungimento degli obiettivi strategici finalizzati alla crescita del territorio, superando le divisioni pregiudiziali e gli interessi di parte.

- **Pressione fiscale**

La riduzione della pressione fiscale per le imprese e i cittadini è un obiettivo prioritario. In Abruzzo l'aliquota IRAP è maggiore di un punto percentuale. Va sostenuto il risanamento del bilancio regionale e la riforma del sistema sanitario regionale.

- **Infrastrutture e logistica**

In Abruzzo la dotazione infrastrutturale è pari al 73% della media italiana. Riposizionare l'Abruzzo all'interno dei grandi corridoi logistici europei. Sostenere la realizzazione delle infrastrutture portuali, aeroportuali, viarie, informatiche e per l'energia. Sostegno ai progetti speciali come quello dell'automotive nella Val di Sangro e i progetti integrati di smaltimento rifiuti e recupero energetico ad alta tecnologia.

- **Fondi e Programmi europei**

Migliore intercettazione ed utilizzo Fondi comunitari a chiamata diretta. Es. VII Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo.

- **Politiche per il territorio e per lo sviluppo**

- 1) Dare risposte concrete alle crisi settoriali e territoriali in Abruzzo: Tessile Abbigliamento Calzaturiero, Valle Peligna, Polo Elettronico in Provincia di L'Aquila, crisi industriali diffuse;
- 2) Azioni congiunte di marketing per attrarre la Grande Impresa quale volano di crescita e sviluppo per l'intero contesto territoriale.

- **Sgravi contributivi in Abruzzo**

Dare soluzione definitiva alla questione sgravi contributivi in Abruzzo di cui al c.d. "Decreto Mastella" del 5/08/94.

- **Turismo**

Allineamento aliquota IVA al 4% come nei paesi concorrenti per le attività turistiche. Semplificazione delle autorizzazioni sanitarie, sicurezza e certificazioni di qualità. Attuazione Legge 135/01 sui Sistemi Turistici Locali. Sostegno alla promozione turistica in Abruzzo.

Conclusioni

- Una Politica del fare che accorci il differenziale con i tempi dell'economia e orienti la Legislatura ai risultati concreti.
- Un impegno sempre maggiore del sistema delle imprese a crescere, a collaborare e a confrontarsi per lo sviluppo del Territorio.



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

SECONDO SEMESTRE 2007

Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862.62172 Fax 0862.62151 e-mail: anceab@tin.it



5. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

A livello nazionale, il 2007 è stato caratterizzato da una leggera crescita in termini di investimenti complessivi, l'anno è stato segnato da un rallentamento degli investimenti in opere pubbliche e, anche se in misura minore, dell'edilizia privata.

L'occupazione è leggermente aumentata.

In definitiva, possiamo affermare che, con il 2007, si chiude il lungo periodo di crescita nel nostro settore.

Per il 2008, si prevede un rallentamento negli investimenti complessivi.

La finanziaria nazionale 2008 conferma consistenti investimenti nel settore delle costruzioni ma siamo di fronte ad un paradosso: aumentano le risorse disponibili ma diminuiscono gli investimenti. Si conferma, quindi, la incapacità delle Amministrazioni che non sono in grado di spendere, in tempi rapidi ed accettabili i fondi disponibili.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, il 2007 si è chiuso con il segno negativo.

Gli investimenti in opere pubbliche si sono dimezzati nel periodo 2004 – 2007; nell'edilizia privata si notano i primi segni di una inversione di tendenza, confermata anche dal volume dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni, nel 2007 c'è stata una diminuzione di circa il 10% rispetto al 2006.

La somma complessiva di mutui erogati si attesta, in Abruzzo, su circa un miliardo di euro.

La domanda di recupero e riqualificazione edilizia si è mantenuta sostenuta; le agevolazioni fiscali previste per interventi di recupero e di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici trainano la crescita.

L'occupazione, anche se in misura minore rispetto agli anni precedenti, è aumentata raggiungendo la quota di 45.000 addetti di cui 29.000 dipendenti.

Questi risultati sono dovuti, da un lato, all'incremento degli investimenti e, dall'altro, all'emersione del lavoro nero.

L'analisi dei dati relativi al 2007 conferma che il 2008 sarà l'anno di inversione di tendenza nel settore delle costruzioni; vi sarà, in Abruzzo, una ulteriore riduzione negli investimenti pubblici, diminuirà la domanda di edilizia residenziale e si fermerà la crescita del numero degli occupati, specialmente nel secondo semestre dell'anno.

Prospettive per il 2008

Occorre concentrarsi su alcuni obiettivi prioritari, mettere mano alla riforma dell'apparato burocratico che diventa ogni giorno più inefficiente ed approvare alcune leggi di settore: ad esempio la legge urbanistica ferma ormai da più di due anni in Commissione Consiliare competente, anche se condivisa da tutti.

Nel 2008 si stima:

- una crescita degli investimenti nel recupero abitativo (trainati dagli incentivi fiscali sugli interventi e sulla riqualificazione energetica);
- un lieve aumento degli investimenti in edilizia non residenziale;
- una tendenza negativa nell'edilizia residenziale;
- una ulteriore riduzione dei livelli produttivi nelle opere pubbliche.

In definitiva, possiamo dire che con il 2007 si è chiuso il lungo ciclo positivo nel settore delle costruzioni.

In questi anni di crescita il settore è molto cambiato. Le imprese sono diventate più consapevoli, si sono strutturate, hanno fatto forti investimenti in qualità ed attrezzature, sono state in grado di rispondere alle mutate esigenze e richieste del mercato.

Per evitare una crisi del settore con pesanti ripercussioni sull'occupazione dal 2009, occorre intervenire su più fronti.

Per prima cosa, occorre spendere le risorse disponibili: si stima che 700 – 800 milioni di Euro, destinati ad opere pubbliche, sono bloccati presso le diverse amministrazioni.

Occorre dare slancio all'edilizia privata, sicuramente l'approvazione della legge urbanistica regionale e l'adeguamento degli strumenti urbanistici possono dare un contributo positivo. L'andamento dell'edilizia privata dipende, però, prevalentemente da fattori più generali.

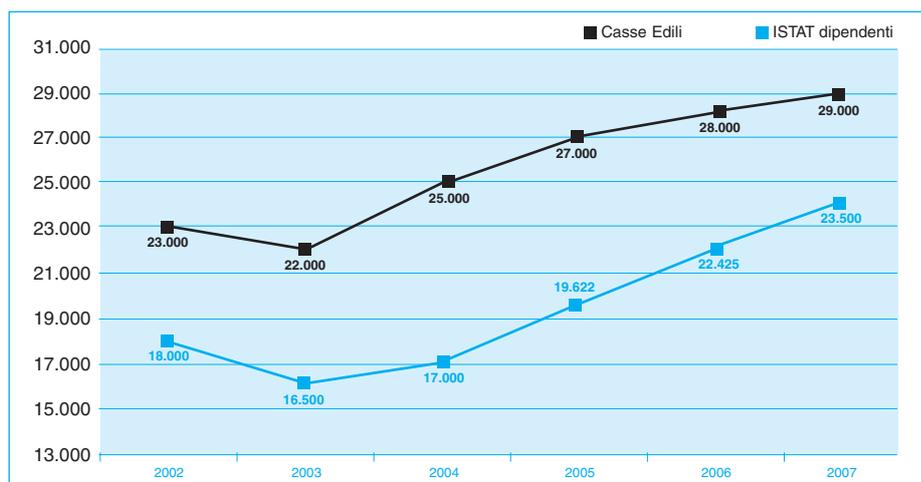
L'attuale situazione finanziaria generale e l'elevato livello dei tassi dei mutui creano tutte le condizioni per una recessione.

Le imprese dovranno cercare occasioni di crescita organizzativa, tecnologica e finanziaria e creare nuove opportunità di mercato.

Interventi di Project Financing per realizzare opere pubbliche o di pubblico interesse potranno rappresentare opportunità importanti. Occorre, però che le Pubbliche Amministrazioni si adeguino in competenza e che siano semplificate norme e procedimenti.

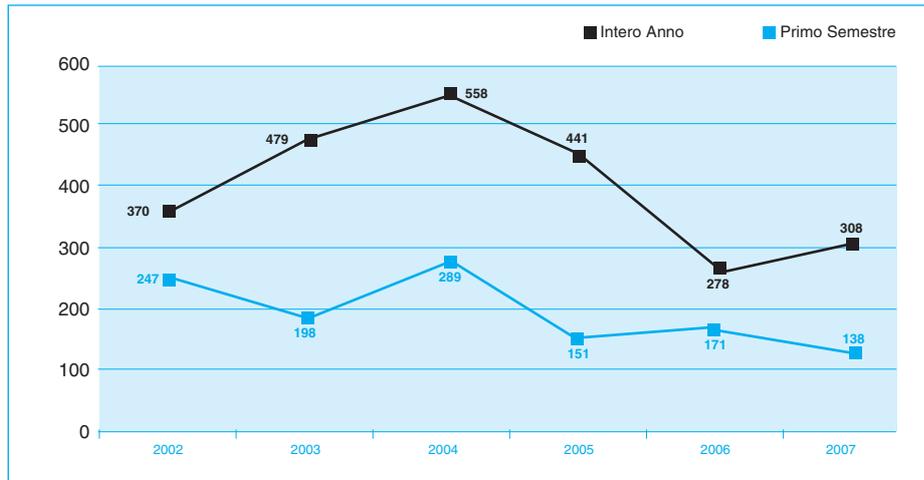
Occorre puntare su interventi integrati complessi, la riqualificazione urbana, con i conseguenti interventi di edilizia di sostituzione, rappresenterà il futuro del settore. Fondamentali, anche per lo sviluppo complessivo della Regione, sono gli investimenti in infrastrutture e turismo.

Il grafico riporta l'andamento degli occupati dipendenti (Istat e Cassa Edili)
Il dato complessivo per il 2007 è stimato

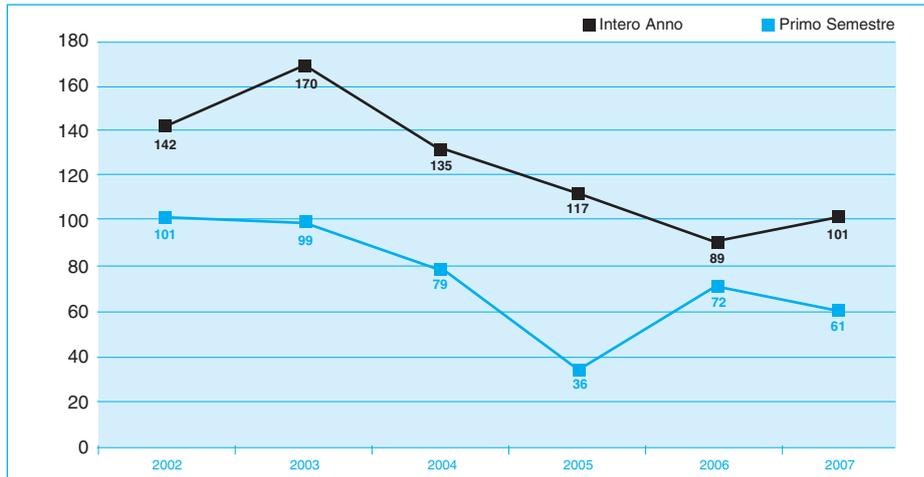




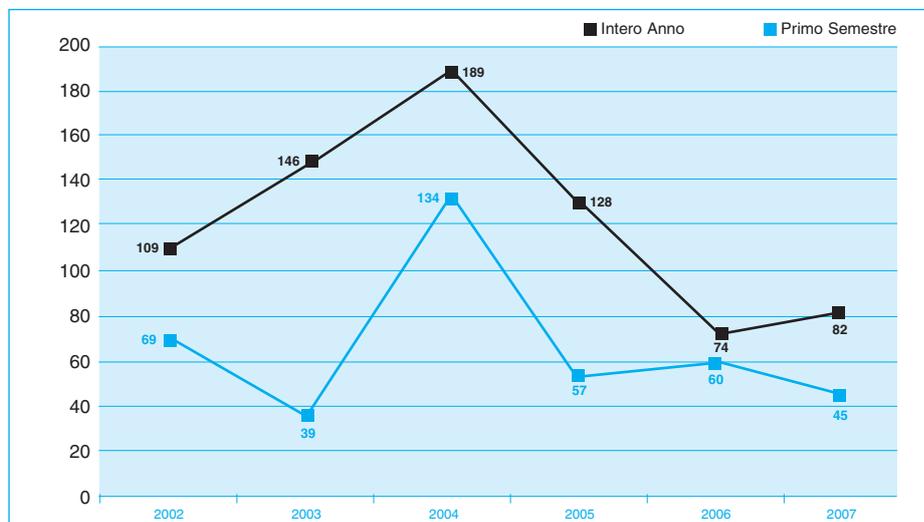
Lavori appaltati in Abruzzo in milioni di euro.

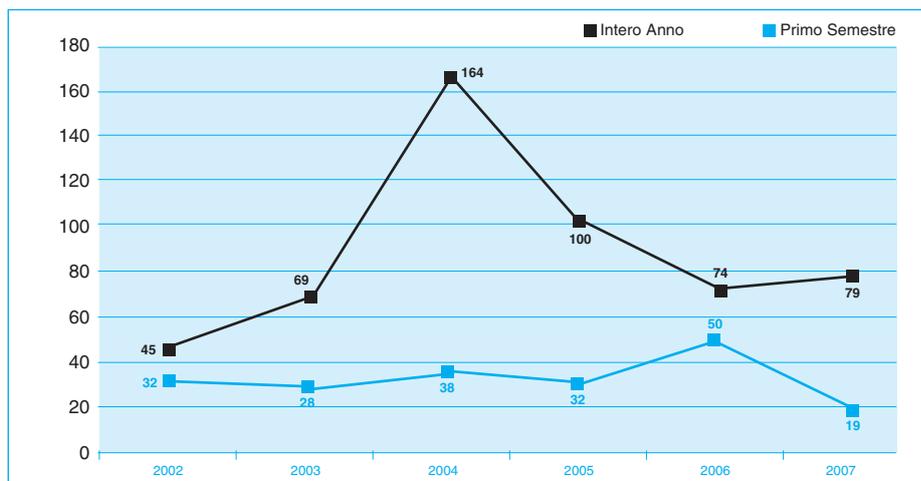
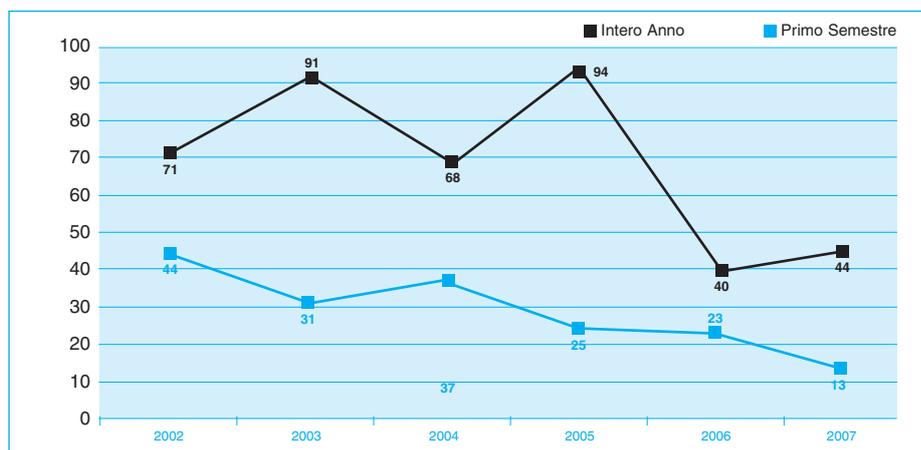


Lavori appaltati in Provincia dell'Aquila in milioni di euro.



Lavori appaltati in Provincia di Chieti in milioni di euro.



Lavori appaltati in Provincia di Pescara in milioni di euro.**Lavori appaltati in Provincia di Teramo in milioni di euro.**



APPENDICE STATISTICA



Tabella 1

Popolazione per condizione professionale e sesso - Abruzzo

(dati assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO							POPOLAZIONE	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione	
	Persone in cerca di occupazione			Totale	Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale					
	Occupati	Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative													
2004 I Trimestre	467	36	13	49	516	23	9	24	269	176	259	759	1.275	61,1	55,2	9,4
II Trimestre	472	28	13	41	512	26	13	22	271	176	258	767	1.279	60,4	55,5	8,0
III Trimestre	494	24	7	30	524	25	5	21	270	176	259	756	1.280	61,7	58,1	5,8
IV Trimestre	484	31	14	45	529	24	5	16	280	176	260	761	1.290	61,6	56,3	8,5
2005 I Trimestre	478	38	15	53	531	27	8	19	268	177	264	763	1.293	62,0	55,7	10,0
II Trimestre	494	24	13	36	530	21	9	17	278	176	264	765	1.295	61,7	57,4	6,8
III Trimestre	494	26	15	42	536	20	7	20	273	176	265	761	1.296	62,4	57,5	7,8
IV Trimestre	503	28	10	37	540	22	9	19	267	176	265	757	1.298	62,7	58,3	6,9
2006 I Trimestre	495	24	12	36	532	25	7	21	274	175	267	767	1.299	61,7	57,4	6,8
II Trimestre	496	24	13	37	533	16	13	14	283	175	268	768	1.301	61,7	57,5	6,9
III Trimestre	497	21	10	31	529	18	12	27	274	175	267	774	1.302	61,0	57,3	5,9
IV Trimestre	504	26	9	35	539	20	9	22	271	174	267	764	1.303	62,2	58,1	6,5
2007 I Trimestre	492	20	13	33	525	19	11	22	283	174	270	780	1.305	60,7	56,9	6,2
II Trimestre	493	24	14	38	531	21	9	32	266	175	272	775	1.305	61,6	57,2	7,1
III Trimestre	515	18	11	30	545	32	11	35	242	174	270	765	1.310	62,6	59,1	5,5
IV Trimestre	508	22	11	33	541	23	8	27	270	174	269	772	1.313	61,8	57,9	6,1

Fonte: ISTAT

Tabella 2

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo

(dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI						TOTALE		
	TOTALE			di cui Costruzioni			TOTALE			di cui Commercio			TOTALE					
	Dipendenti	Indipendenti	Tot.	Dipendenti	Indipendenti	Tot.	Dipendenti	Indipendenti	Tot.	Dipendenti	Indipendenti	Tot.	Dipendenti	Indipendenti	Tot.	Dipendenti	Indipendenti	Tot.
2004 I Trimestre	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78	327	140	467
II Trimestre	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76	328	144	472
III Trimestre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76	352	143	494
IV Trimestre	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82	347	137	484
2005 I Trimestre	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77	341	137	478
II Trimestre	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83	355	139	494
III Trimestre	5	15	20	123	29	152	27	14	41	242	81	322	50	33	83	369	125	494
IV Trimestre	5	21	26	118	26	145	27	17	44	237	95	332	49	42	91	360	143	503
2006 I Trimestre	6	13	19	117	30	147	26	19	46	234	95	329	45	41	86	358	138	495
II Trimestre	3	9	12	116	34	150	25	15	40	238	95	334	51	36	87	358	138	496
III Trimestre	5	12	17	113	29	142	28	16	44	243	95	338	56	36	93	361	136	497
IV Trimestre	5	18	23	123	34	156	32	20	53	229	95	325	51	40	91	357	147	504
2007 I Trimestre	5	15	20	135	34	169	29	18	46	214	89	303	44	36	80	354	138	492
II Trimestre	6	11	17	123	32	156	24	16	40	233	87	320	54	33	87	363	130	493
III Trimestre	6	15	20	131	35	166	28	21	49	225	104	329	51	43	94	362	153	515
IV Trimestre	7	16	24	123	32	155	31	22	53	232	98	330	52	42	93	361	147	508

Fonte: ISTAT

Tabella 3

Principali indicatori del mercato del lavoro - IV Trimestre 2006 e 2007 (valori percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSI DI ATTIVITA'		TASSI DI OCCUPAZIONE		TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	15-64 ANNI		15-64 ANNI		TOTALE	
	IV Trim. 2006	IV Trim. 2007	IV Trim. 2006	IV Trim. 2007	IV Trim. 2006	IV Trim. 2007
ABRUZZO	62,2	61,8	58,1	57,9	6,5	6,1
Nord-Ovest	68,9	69,0	66,0	66,0	4,2	4,2
Nord-Est	69,6	70,3	67,0	68,0	3,7	3,2
Centro	65,9	66,1	61,7	62,0	6,4	6,1
Mezzogiorno	53,1	53,0	46,6	46,7	12,2	11,8
ITALIA	62,9	63,0	58,5	58,7	6,9	6,6

Fonte: ISTAT

Tabella 4

Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2006

REGIONI E PROVINCE	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ABRUZZO	73,9	49,4	61,7	70,4	44,7	57,6	4,6	9,5	6,5
L'Aquila	70,0	51,8	61,0	66,3	48,3	57,4	5,1	6,7	5,8
Teramo	75,5	51,2	63,4	72,5	46,0	59,3	4,0	10,2	6,5
Pescara	73,4	45,5	59,3	69,3	39,8	54,4	5,5	12,4	8,1
Chieti	76,0	49,4	62,7	73,0	44,9	58,9	4,0	8,9	5,9
ITALIA	74,6	50,8	62,7	70,5	46,3	58,4	5,4	8,8	6,8

Fonte: ISTAT

Tabella 5
Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - anno 2006
 (dati in migliaia)

REGIONI E PROVINCE	Agricoltura			Industria di cui: in senso stretto						Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
ABRUZZO	5	13	18	117	32	149	89	14	104	236	95	331	358	140	498
L'Aquila	[1]	1	2	23	5	27	15	2	18	65	21	86	89	27	116
Teramo	[1]	3	4	33	11	44	26	5	31	48	23	71	82	36	118
Pescara	[0]	[1]	[2]	23	6	28	15	[2]	16	54	29	83	77	36	112
Chieti	2	8	10	39	10	50	33	5	39	69	23	92	110	41	152
ITALIA	475	506	982	5.456	1.470	6.927	4.268	759	5.026	10.983	4.087	15.080	16.915	6.073	22.988

Fonte: ISTAT

Tabella 6
C.I.G. - Ore autorizzate 2006 e 2007

		Interventi							in %	
		Gestione ordinaria		Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale		
		ordinari	straordinari	complesso		ordinari	straordinari	complesso		
2007										
Chieti		407.188	330.800	737.988	364.399	0	364.399	6.144	1.108.531	16,1
L'Aquila		156.771	1.812.700	1.969.471	130.670	0	130.670	3.346	2.103.487	30,5
Avezzano		69.638	702.788	772.426	135.120	0	135.120	4.660	912.206	13,2
Sulmona		26.891	534.560	561.451	65.257	0	65.257	0	626.708	9,1
Prov. di L'Aquila		253.300	3.050.048	3.303.348	331.047	0	331.047	8.006	3.642.401	52,8
Pescara		43.214	48.879	92.093	285.508	0	285.508	69.581	447.182	6,5
Teramo		506.242	1.054.240	1.560.482	146.065	0	146.065	0	1.706.547	24,7
Tot. Regione	assoluto	1.209.944	4.483.967	5.693.911	1.127.019	0	1.127.019	83.731	6.904.661	
	%	17,5	64,9	82,5	16,3	0,0	16,3	1,2	100,0	
2006										
Chieti		853.964	474.386	1.328.350	324.710	0	324.710	6.314	1.659.374	24,2
L'Aquila		215.023	1.281.728	1.496.751	202.695	0	202.695	0	1.699.446	24,8
Avezzano		77.619	729.711	807.330	52.940	0	52.940	5.571	865.841	12,6
Sulmona		106.434	337.435	443.869	48.082	0	48.082	0	491.951	7,2
Prov. di L'Aquila		399.076	2.348.874	2.747.950	303.717	0	303.717	5.571	3.057.238	44,5
Pescara		72.691	25.170	97.861	268.953	0	268.953	0	366.814	5,3
Teramo		613.550	881.338	1.494.888	194.249	39.672	233.921	51.779	1.780.588	25,9
Tot. Regione	assoluto	1.939.281	3.729.768	5.669.049	1.091.629	39.672	1.131.301	63.664	6.864.014	
	%	28,3	54,3	82,6	15,9	0,6	16,5	0,9	100,0	
variazione % 2007 / 2006										
Chieti		-52,3	-30,3	-44,4	12,2	0,0	12,2	-2,7	-33,2	
L'Aquila		-27,1	41,4	31,6	-35,5	0,0	-35,5	nc	23,8	
Avezzano		-10,3	-3,7	-4,3	155,2	0,0	155,2	-16,4	5,4	
Sulmona		-74,7	58,4	26,5	35,7	0,0	35,7	0,0	27,4	
Prov. di L'Aquila		-36,5	29,9	20,2	9,0	0,0	9,0	43,7	19,1	
Pescara		-40,6	94,2	-5,9	6,2	0,0	6,2	nc	21,9	
Teramo		-17,5	19,6	4,4	-24,8	-100,0	-37,6	-100,0	-4,2	
Tot. Regione		-37,6	20,2	0,4	3,2	-100,0	-0,4	31,5	0,6	

Fonte: INPS Regionale

Tabella 7
Imprese registrate per provincia e per settore - Registrate dicembre 2007
 (natalità, mortalità ed indice di sviluppo anno 2007)

Settore attività	REGISTRATE					NATALITA'					MORTALITA'					INDICE DI SVILUPPO				
	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo
Agricoltura	5.245	16.642	5.074	6.733	33.694	2,6	18,1	21,3	29,7	22,2	71,5	65,0	45,1	47,7	59,6	-68,9	-46,9	-23,8	-18,0	-37,4
Pesca	9	88	82	178	357	0,0	45,5	24,4	16,9	25,2	111,1	90,9	207,3	174,2	159,7	-111,1	-45,5	-182,9	-157,3	-134,5
Estrattive	41	29	30	23	123	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	73,2	0,0	33,3	173,9	65,0	-73,2	0,0	-33,3	-173,9	-65,0
Manifatturiere	3.211	4.908	3.681	5.300	17.100	3,0	53,2	45,9	64,0	50,6	62,0	69,7	60,9	88,7	72,2	-59,0	-16,5	-14,9	-24,7	-21,6
Energia Elettrica	34	26	14	16	90	2,9	0,0	0,0	0,0	11,1	147,1	76,9	71,4	0,0	88,9	-144,1	-76,9	-71,4	0,0	-77,8
Costruzioni	4.988	5.394	4.547	5.429	20.358	7,2	89,5	80,7	89,9	83,3	64,6	70,4	63,1	68,3	66,8	-57,4	19,1	17,6	21,6	16,5
Commercio	7.863	9.904	10.693	8.083	36.543	4,6	60,8	54,7	66,9	57,1	69,6	98,2	71,9	82,0	80,8	-65,0	-37,5	-17,2	-15,1	-23,7
Alberghi	2.176	1.947	1.623	1.976	7.722	4,1	35,0	62,8	62,2	54,6	59,3	96,6	72,1	85,0	78,0	-55,1	-41,6	-9,2	-22,8	-23,3
Trasporti	720	1.035	1.169	846	3.770	3,5	28,0	18,8	50,8	31,6	54,2	70,5	56,5	96,9	69,0	-50,7	-42,5	-37,6	-46,1	-37,4
Intermediazione Fin	503	691	690	490	2.374	8,2	104,2	97,1	108,2	98,1	61,6	98,4	52,2	61,2	69,5	-53,5	-5,8	44,9	46,9	26,6
Immobiliari	2.183	2.521	3.131	2.480	10.315	5,3	76,6	74,4	80,6	71,8	86,6	80,1	61,0	75,8	74,6	-81,3	-3,6	13,4	4,8	-2,8
Istruzione	101	111	160	73	445	3,0	45,0	43,8	27,4	38,2	19,8	90,1	37,5	95,9	56,2	-16,8	-45,0	6,3	-68,5	-18,0
Sanità	149	202	161	144	656	0,0	19,8	24,8	34,7	19,8	33,6	54,5	31,1	34,7	39,6	-33,6	-34,7	-6,2	0,0	-19,8
Altri Servizi Pubblici	1.466	2.027	1.851	1.783	7.127	4,0	50,3	43,2	53,3	47,0	71,6	70,5	48,6	56,1	61,5	-67,7	-20,2	-5,4	-2,8	-14,5
Non Classificate	1.834	2.425	2.485	2.315	9.059	37,4	289,5	315,9	308,9	318,7	48,0	59,0	53,9	146,4	77,7	-10,6	230,5	262,0	162,4	241,0
TOTALE	30.523	47.950	35.391	35.869	149.733	6,4	59,8	71,5	76,3	67,9	66,8	75,6	61,4	77,5	70,3	-60,4	-15,8	10,1	0,8	-3,0

Fonte: UNIONCAMERE



Tabella 8

Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche

(dati in milioni di euro)

	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Chieti	5,1	5,6	5,7	6,0	5,8	6,6	6,7	7,0	7,2	7,6
L'Aquila	3,8	4,0	4,0	4,3	4,5	4,8	5,0	5,0	5,1	5,2
Pescara	4,2	4,6	4,8	4,6	4,6	5,0	5,5	5,6	5,7	5,8
Teramo	3,7	4,0	4,2	4,5	4,6	4,6	5,2	5,3	5,3	5,5
Abruzzo	16,8	18,2	18,7	19,4	19,5	21,0	22,4	22,8	23,3	24,1
Italia Sett.le	472,7	516,9	536,6	569,5	595,3	613,3	663,1	686,7	719,6	745,2
Centro	177,0	194,3	201,3	216,0	225,0	236,8	256,4	269,6	286,0	298,4
Mezzogiorno	210,2	227,7	234,3	251,9	257,2	274,6	297,7	305,5	313,5	324,0
Italia	859,9	939,2	972,2	1037,3	1077,5	1125,9	1218,5	1261,8	1319,0	1367,6
Numeri indice - Anno 2000 = 100										
Chieti	100,0	109,7	113,0	119,1	114,4	130,4	132,5	137,5	141,9	150,2
L'Aquila	100,0	105,8	106,4	113,9	119,4	126,3	132,8	132,4	135,2	138,6
Pescara	100,0	108,8	112,8	109,5	109,3	118,8	131,0	131,8	134,3	137,2
Teramo	100,0	108,9	113,8	120,5	124,3	125,6	140,2	143,8	143,4	148,7
Abruzzo	100,0	108,4	111,6	115,8	116,4	125,5	133,9	136,3	138,8	144,0
Italia Sett.le	100,0	109,3	113,5	120,5	125,9	129,7	140,3	145,3	152,2	157,6
Centro	100,0	109,8	113,8	122,0	127,2	133,8	144,9	152,4	161,6	168,6
Mezzogiorno	100,0	108,4	111,5	119,8	122,4	130,6	141,7	145,4	149,2	154,2
Italia	100,0	109,2	113,1	120,6	125,3	130,9	141,7	146,7	153,4	159,0
Variazione percentuale su anno precedente										
Chieti		4,7	1,5	5,4	-3,9	13,9	1,7	3,7	3,2	5,9
L'Aquila		2,9	0,3	7,1	4,8	5,8	5,2	-0,3	2,1	2,5
Pescara		4,3	1,8	-2,9	-0,2	8,7	10,3	0,6	1,9	2,1
Teramo		4,4	2,2	5,9	3,2	1,0	11,6	2,6	-0,2	3,7
Abruzzo		4,1	1,5	3,7	0,5	7,8	6,7	1,8	1,9	3,7
Italia Sett.le		4,6	1,9	6,1	4,5	3,0	8,1	3,6	4,8	3,6
Centro		4,8	1,8	7,3	4,2	5,2	8,3	5,1	6,1	4,3
Mezzogiorno		4,1	1,4	7,5	2,1	6,7	8,4	2,6	2,6	3,4
Italia		4,5	1,7	6,7	3,9	4,5	8,2	3,5	4,5	3,7

Fonte: UNIONCAMERE

Tabella 9

Valore aggiunto per regione

Regioni e ripartizioni	Valori in milioni di euro a prezzi correnti						Variazioni percentuali su anno precedente						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005
Piemonte	88.009	91.829	94.675	98.164	102.756	102.824	106.051	4,3	3,1	3,7	4,7	0,1	3,1
Valle d'Aosta	2.585	2.746	2.849	3.005	3.143	3.222	3.305	6,2	3,8	5,5	4,6	2,5	2,6
Lombardia	222.998	236.244	246.917	255.364	263.435	270.752	279.482	5,9	4,5	3,4	3,2	2,8	3,2
Trentino Alto Adige	22.447	23.086	23.729	24.615	25.866	26.580	27.287	2,8	2,8	3,7	5,1	2,8	2,7
Veneto	100.589	105.219	107.776	113.252	118.897	119.557	123.032	4,6	2,4	5,1	5,0	0,6	2,9
Friuli Venezia Giulia	24.589	26.136	27.103	27.512	28.215	29.205	30.329	6,3	3,7	1,5	2,6	3,5	3,8
Liguria	29.849	31.801	32.302	33.544	34.836	35.874	36.921	6,5	1,6	3,8	3,9	3,0	2,9
Emilia Romagna	94.895	99.344	102.249	104.801	107.216	109.422	113.155	4,7	2,9	2,5	2,3	2,1	3,4
Toscana	70.830	75.359	78.295	81.509	83.716	85.117	86.995	6,4	3,9	4,1	2,7	1,7	2,2
Umbria	14.773	15.726	16.005	16.468	17.231	17.679	18.190	6,5	1,8	2,9	4,6	2,6	2,9
Marche	27.074	28.917	30.354	31.255	32.479	33.040	33.797	6,8	5,0	3,0	3,9	1,7	2,3
Lazio	110.715	117.337	123.923	127.333	138.334	142.052	147.008	6,0	5,6	2,8	8,6	2,7	3,5
Abruzzo	20.276	21.282	21.948	22.098	21.931	22.698	23.395	5,0	3,1	0,7	-0,8	3,5	3,1
Molise	4.408	4.634	4.768	4.823	4.964	5.075	5.246	5,1	2,9	1,2	2,9	2,2	3,4
Campania	66.321	70.808	74.928	76.694	79.132	79.592	82.003	6,8	5,8	2,4	3,2	0,6	3,0
Puglia	49.319	52.058	53.758	54.980	56.650	57.901	59.626	5,6	3,5	2,3	3,0	2,2	3,0
Basilicata	7.993	8.274	8.524	8.671	9.001	9.130	9.378	3,5	3,0	1,7	3,8	1,4	2,7
Calabria	23.503	24.808	25.534	26.446	27.577	27.904	28.306	5,6	2,9	3,6	4,3	1,2	1,4
Sicilia	58.986	62.047	63.999	66.185	67.497	70.678	72.694	5,2	3,1	3,4	2,0	4,7	2,9
Sardegna	22.731	24.343	24.756	26.063	26.836	28.293	28.967	7,1	1,7	5,3	3,0	5,4	2,4
Nord Ovest	343.441	362.620	376.742	390.077	404.171	412.671	425.759	5,6	3,9	3,5	3,6	2,1	3,2
Nord Est	242.520	253.785	260.858	270.180	280.194	284.764	293.804	4,6	2,8	3,6	3,7	1,6	3,2
Centro	223.392	237.339	248.578	256.565	271.759	277.888	285.990	6,2	4,7	3,2	5,9	2,3	2,9
<i>Centro Nord</i>	<i>809.353</i>	<i>853.744</i>	<i>886.178</i>	<i>916.822</i>	<i>956.125</i>	<i>975.323</i>	<i>1.005.553</i>	5,5	3,8	3,5	4,3	2,0	3,1
<i>Mezzogiorno</i>	<i>253.538</i>	<i>268.253</i>	<i>278.216</i>	<i>285.960</i>	<i>293.589</i>	<i>301.270</i>	<i>309.615</i>	5,8	3,7	2,8	2,7	2,6	2,8
Italia	1.064.036	1.122.977	1.165.419	1.203.740	1.251.032	1.277.992	1.316.585	5,5	3,8	3,3	3,9	2,2	3,0

Fonte: TAGLIACARNE - UNIONCAMERE

Tabella 9bis
Valore aggiunto per regione - anni 2000/2006 - NUMERO INDICE (ANNO 2000 = 100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	100,0	104,3	107,6	111,5	116,8	116,8	120,5
Valle d'Aosta	100,0	106,2	110,2	116,2	121,6	124,6	127,8
Lombardia	100,0	105,9	110,7	114,5	118,1	121,4	125,3
Trentino Alto							
Adige	100,0	102,8	105,7	109,7	115,2	118,4	121,6
Veneto	100,0	104,6	107,1	112,6	118,2	118,9	122,3
Friuli Venezia							
Giulia	100,0	106,3	110,2	111,9	114,7	118,8	123,3
Liguria	100,0	106,5	108,2	112,4	116,7	120,2	123,7
Emilia Romagna	100,0	104,7	107,8	110,4	113,0	115,3	119,2
Toscana	100,0	106,4	110,5	115,1	118,2	120,2	122,8
Umbria	100,0	106,5	108,3	111,5	116,6	119,7	123,1
Marche	100,0	106,8	112,1	115,4	120,0	122,0	124,8
Lazio	100,0	106,0	111,9	115,0	124,9	128,3	132,8
Abruzzo	100,0	105,0	108,2	109,0	108,2	111,9	115,4
Molise	100,0	105,1	108,2	109,4	112,6	115,1	119,0
Campania	100,0	106,8	113,0	115,6	119,3	120,0	123,6
Puglia	100,0	105,6	109,0	111,5	114,9	117,4	120,9
Basilicata	100,0	103,5	106,6	108,5	112,6	114,2	117,3
Calabria	100,0	105,6	108,6	112,5	117,3	118,7	120,4
Sicilia	100,0	105,2	108,5	112,2	114,4	119,8	123,2
Sardegna	100,0	107,1	108,9	114,7	118,1	124,5	127,4
Nord Ovest	100,0	105,6	109,7	113,6	117,7	120,2	124,0
Nord Est	100,0	104,6	107,6	111,4	115,5	117,4	121,1
Centro	100,0	106,2	111,3	114,8	121,7	124,4	128,0
<i>Centro Nord</i>	100,0	105,5	109,5	113,3	118,1	120,5	124,2
<i>Mezzogiorno</i>	100,0	105,8	109,7	112,8	115,8	118,8	122,1
Italia	100,0	105,5	109,5	113,1	117,6	120,1	123,7

Fonte: TAGLIACARNE - UNIONCAMERE

Tabella 9ter
PIL ai prezzi di mercato per abitante

Regioni	Valori assoluti in euro correnti						Numero indice - Anno 2000=100							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	23.360,9	24.233,9	24.916,8	25.575,2	26.340,8	26.520,6	27.316,6	100,0	103,7	106,7	109,5	112,8	113,5	116,9
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	27.077,4	28.076,4	29.185,0	30.162,9	31.379,5	31.757,5	32.635,1	100,0	103,7	107,8	111,4	115,9	117,3	120,5
Lombardia	27.452,2	28.765,6	29.836,9	30.448,8	31.044,8	31.153,6	32.128,4	100,0	104,8	108,7	110,9	113,1	113,5	117,0
Bolzano-Bozen	28.505,8	28.520,3	29.073,6	29.918,4	31.334,1	31.875,2	32.695,7	100,0	100,1	102,0	105,0	109,9	111,8	114,7
Trento	25.930,9	26.842,7	27.429,1	27.927,2	28.418,7	28.821,2	29.609,0	100,0	103,5	105,8	107,7	109,6	111,1	114,2
Veneto	24.842,9	25.742,2	26.108,2	26.957,1	27.992,2	28.286,7	29.225,5	100,0	103,6	105,1	108,5	112,6	113,9	117,6
Friuli Venezia Giulia	23.101,4	24.449,3	25.209,4	25.428,4	26.143,4	27.135,7	28.342,9	100,0	105,8	109,1	110,1	113,2	117,5	122,7
Liguria	21.264,2	22.568,9	22.948,0	23.633,8	24.382,7	24.927,3	25.484,5	100,0	106,1	107,9	111,1	114,7	117,2	119,8
Emilia Romagna	26.849,9	27.778,7	28.378,1	28.739,0	29.287,5	29.722,6	30.626,2	100,0	103,5	105,7	107,0	109,1	110,7	114,1
Toscana	22.763,1	24.052,5	24.893,5	25.549,6	26.177,1	26.511,5	27.311,8	100,0	105,7	109,4	112,2	115,0	116,5	120,0
Umbria	20.105,8	21.231,2	21.469,9	21.777,3	22.563,4	22.892,9	23.703,0	100,0	105,6	106,8	108,3	112,2	113,9	117,9
Marche	20.898,0	22.002,8	22.946,7	23.278,2	23.925,7	24.277,5	25.150,1	100,0	105,3	109,8	111,4	114,5	116,2	120,3
Lazio	24.096,0	25.297,4	26.732,7	27.221,5	28.756,1	29.365,0	29.731,0	100,0	105,0	110,9	113,0	119,3	121,9	123,4
Abruzzo	18.177,3	18.871,5	19.361,7	19.454,8	19.297,0	19.942,3	20.501,1	100,0	103,8	106,5	107,0	106,2	106,7	112,8
Molise	15.308,1	15.985,5	16.460,3	16.607,7	17.230,0	17.994,6	18.591,9	100,0	104,4	107,5	108,5	112,9	117,5	121,3
Campania	13.190,8	14.040,8	14.764,0	15.025,8	15.531,7	15.733,2	16.294,2	100,0	106,4	111,9	113,9	117,7	119,4	123,5
Puglia	13.825,2	14.504,5	14.962,2	15.284,0	15.694,4	15.971,0	16.504,6	100,0	104,9	108,2	110,6	113,5	115,5	119,4
Basilicata	14.670,3	15.130,4	15.731,6	16.011,5	16.668,1	17.031,4	17.781,9	100,0	103,1	107,2	109,1	113,6	116,1	121,2
Calabria	13.019,9	13.742,4	14.226,9	14.773,2	15.457,0	15.754,8	16.244,1	100,0	105,5	109,3	113,5	118,7	121,0	124,8
Sicilia	13.479,6	14.185,7	14.662,2	15.053,9	15.440,1	16.023,2	16.531,5	100,0	105,2	108,8	111,7	114,5	118,9	122,6
Sardegna	15.861,0	16.871,4	17.226,5	17.975,7	18.581,0	19.009,8	19.654,3	100,0	106,4	108,6	113,3	117,1	119,9	123,9
Italia nord-occidentale	25.633,8	26.826,6	27.723,0	28.367,2	29.038,8	29.218,5	30.105,1	100,0	104,7	108,2	110,7	113,3	114,0	117,4
Italia nord-orientale	25.608,0	26.531,2	27.047,3	27.628,5	28.435,7	28.891,5	29.825,7	100,0	103,6	105,6	107,9	111,0	112,8	116,5
Italia centrale	22.938,4	24.147,2	25.233,2	25.738,2	26.804,7	27.270,1	27.889,8	100,0	105,3	110,0	112,2	116,9	118,9	121,6
Mezzogiorno	13.962,7	14.721,8	15.260,2	15.621,5	16.071,8	16.454,9	16.999,3	100,0	105,4	109,3	111,9	115,1	117,8	121,7
Italia	20.916,9	21.914,8	22.660,7	23.181,3	23.902,4	24.281,2	25.031,6	100,0	104,8	108,3	110,8	114,3	116,1	119,7

Fonte: ISTAT



Tabella 10

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2005-2006

(valori in euro)

TERRITORIO	2005		2006		Variaz. % 2006/2005	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	143.448.357.671	122.058.512.337	155.483.264.687	132.965.685.066	8,4	8,9
Italia Nord-orientale	65.351.706.282	92.830.891.569	73.294.997.538	104.411.887.023	12,2	12,5
Italia Centrale	48.844.133.158	45.252.250.899	54.405.834.597	51.616.542.089	11,4	14,1
Italia Meridionale	20.603.645.489	22.691.524.206	23.310.369.949	24.479.864.163	13,1	7,9
Italia Insulare	25.215.766.978	11.075.132.072	23.062.480.975	12.284.066.850	-8,5	10,9
Diverse o non specificate	5.828.439.454	6.015.105.068	22.907.734.817	6.254.839.773	293,0	4,0
Italia	309.292.049.032	299.923.416.151	352.464.682.563	332.012.884.964	14,0	10,7
L'Aquila	694.614.809	1.129.558.419	770.471.946	1.075.096.291	10,9	-4,8
Teramo	693.018.190	1.073.922.030	677.303.002	1.047.029.666	-2,3	-2,5
Pescara	451.192.310	376.166.767	491.607.717	382.122.349	9,0	1,6
Chieti	1.834.262.393	3.725.895.155	2.098.192.459	4.041.258.404	14,4	8,5
Abruzzo	3.673.087.702	6.305.542.371	4.037.575.124	6.545.506.710	9,9	3,8

Fonte: ISTAT

Tabella 10bis

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2006-2007

(valori in euro)

TERRITORIO	2006		2007		Variaz. % 2007/2006	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	155.483.264.687	132.965.685.066	172.231.467.883	143.814.455.560	10,8	8,2
Italia Nord-orientale	73.294.997.538	104.411.887.023	79.427.600.489	111.900.505.440	8,4	7,2
Italia Centrale	54.405.834.597	51.616.542.089	59.055.869.145	55.387.620.064	8,5	7,3
Italia Meridionale	23.310.369.949	24.479.864.163	24.675.073.017	26.892.936.520	5,9	9,9
Italia Insulare	23.062.480.975	12.284.066.850	25.893.047.982	14.206.719.138	12,3	15,7
Diverse o non specificate	22.907.734.817	6.254.839.773	6.797.317.309	6.430.830.997	-70,3	2,8
Italia	352.464.682.563	332.012.884.964	368.080.375.825	358.633.067.719	4,4	8,0
L'Aquila	770.471.946	1.075.096.291	679.055.528	955.468.201	-11,9	-11,1
Teramo	677.303.002	1.047.029.666	675.460.286	1.136.224.170	-0,3	8,5
Pescara	491.607.717	382.122.349	527.707.885	427.356.391	7,3	11,8
Chieti	2.098.192.459	4.041.258.404	2.398.062.068	4.796.508.557	14,3	18,7
Abruzzo	4.037.575.124	6.545.506.710	4.280.285.767	7.315.557.319	6,0	11,8

Fonte: ISTAT

Ipsos Factoring



Factoring Banca Marche

Grazie alla collaborazione con GE Business Finance nasce Factoring Banca Marche: nuovi servizi e tanti vantaggi per le imprese alla ricerca di soluzioni alternative e flessibili nella gestione dei crediti e dei debiti di fornitura. Factoring Banca Marche è la risposta efficace e puntuale alle problematiche di finanziamento per liquidità corrente, copertura del rischio d'insolvenza della clientela nazionale ed estera, ottimizzazione della gestione dei crediti commerciali. Factoring Banca Marche ha una risposta per tutte le imprese: cerca la tua in una delle Filiali Banca Marche o su www.bancamarche.it. **Banca Marche: sicura di sé, si cura di te.**

IN ESCLUSIVA PER MARCHE, UMBRIA, ABRUZZO, MOLISE, EMILIA ROMAGNA E LAZIO.



in collaborazione con
GE Commercial Finance



Sicura di sé, si cura di te



Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929
e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it